IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 82 — Centesimi 10 in tutto il Regno — DOMENICA 23 MARZO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Settimana all'estero

Il trattato di pace sarà pronto per il 29 corrente mese? Sembra di sì. Il colonnello House – che è ritenuto l'interprete immediato di Wilson – ha fatto dichiarazioni che aprono l'adito all'augurata certezza. Vi saranno ancora ostacoli, poichè i lavori della Conferenza di Parigi sono complessi e complicati, e nella pentola mondiale la Società delle Nazioni e la pace – le quali importano la determinazione del *modus vivendi* coi neutri e con la Germania, – non pare che ancora abbiano integrato i loro programmi e il loro metodo. Tuttavia accettiamo il fausto augurio.

Delle difficoltà insorte alcune sono appianate: la questione territoriale francese e l'integrale rivendicazione italiana si sono riavvicinate, si comprende che l'una e l'altra, ben risolute sono condizioni essenziali alla solidità del futuro assestamento europeo. Il linguaggio della stampa parigina in quest'ultima settimana ha elevato il tono di simpatia verso l'Italia. Anche perchè l'Italia ha dato la prova di una piena consapevolezza delle sue giuste richieste, con l'unanime espressione della volontà nazionale. Si è inoltre diffuso il convincimento che alla vera *pace* europea giovi efficacemente la intera sicurtà delle nostre frontiere. Riteniamo quindi che le ultime manovre dell'Austro-ungarismo redivivo stiano per fallire. Occorre per altro vigilare!

***

Le giornate dell'Inghilterra non sono tranquille. Permane l'agitazione repubblicana dell'Irlanda. La Costituente di Dublino dirige, con persistente vigore, il movimento autonomista, e diffonde proclami all'estero, e batte, in nome della libertà wilsoniana, alla sala dell'orologio.

Anche il nazionalismo egiziano si sveglia. Il Governo britannico dichiara che le sommosse del Cairo sono suscitate da pochi studenti e dalla plebaglia. Alla Camera dei Comuni, è stata fatta la storia degli avvenimenti, in maniera ufficialmente tranquillizzante, almeno per ora.

A questa angustia bisogna aggiungere lo sciopero dei minatori che è scoppiato prima ancora che spirasse il termine per il rapporto della Commissione d'inchiesta sulle industrie Si sa che al proletariato del carbone aderisce il proletariato delle comunicazioni. La vita inglese è minacciata di paralisi. Se lo sciopero dura e si estende, come si teme, il danno economico sarà incalcolabile, con grandi ripercussioni all'estero e specialmente in Italia.

La nuova tendenza, apertamente insurrezionale, delle classi lavoratrici, superando il terreno delle competizioni economiche per assurgere ad un'autentica conquista politica, deve richiamare le più sollecite e previdenti cure dei Governi.

***

E' inutile dissimularsi la gravità dell'ora internazionale, che è fatta più scura dalla situazione attuale della Germania. Quivi il Governo dei socialisti maggioritari è insidiato dagli stessi suoi cooperatori delle frazioni borghesi, liberali, progressisti e clericali, che attraverso i loro organi di propaganda fanno intendere di non aver affatto abdicato ai loro metodi di azione, messi temporaneamente da parte, per non aggravare, con rivolte incomposte, le condizioni alimentari del paese.

Intanto il Governo, che ha vinto un'altra volta gli spartachiani, non si nasconde la possibilità che questi ricomincino le loro tragiche gesta. I comunisti non hanno affatto disarmato. Questa volta sono i marinai di Amburgo i quali hanno preso opposizione recisa contro la cessione della flotta mercantile all'Intesa. Hanno aderito i marinai di Brema. Ad Amburgo e Brema contro i marinai stanno gli altri ordini di cittadini fiancheggiati dalle Autorità. Non sono ancora avvenuti conflitti ma l'animo della popolazione è esasperato.

Ciò accade, mentre le truppe tedesche, rotto l'armistizio, combattono contro i polacchi, e si affaccia lo spettro di un'invasione armata di bolsceviki.

***

Il bolscevismo è ancora in piedi. Lo dicevano morto, da tanti mesi. La verità «russa» non è acquisita, fin a questo momento, alla storia. Dalle notizie che possono essere precise, ma frammentarie e quindi inadeguate alla intelligenza della situazione complessiva, si apprende che l'«esercito rosso» è battuto dai lettoni, dagli estoni, dagli alleati. Tuttavia l'«esercito rosso» esiste. Anzi Trotzskj fa annunziare una più vasta preparazione militare e...recondita, dentro e fuori i confini. Si vedrà fino a che punto la minaccia sarà attuata.

***

Evidentemente la preparazione...recondita va allacciata alla riorganizzazione dell'Internazionale Socialista. Sarebbe delitto contro la realtà affermare che la recente Conferenza socialista di Berna abbia costituito una difesa contro la tendenza comunistica, che in Russia, oggi, traverso i *Soviets*, ha ottenuto il potere dittatoriale

Si nota infatti un crescente fervore di massimalisti in tutti i paesi. Si gettano le basi di una nuova Internazionale. Fin oggi i tentativi appariscono impari al grandioso proposito di sovvertimento. Ma se la Pace residuerà elementi d'imperialismo, marca berlinese anche sotto diversa etichetta, i massimalisti coglieranno l'opportunità di un movimento più vasto ed organico.

***

Dove andrà l'ex-imperatore Carlo? Si annunziava un suo imminente e volontario esilia in Svizzera, peró l'aiutante dell'ex-imperatore, in una sua intervista, ha dichiarato la ferma volontà del suo signore di rimanere in patria. D'altra parte l'agenzia dello Stato ungherese, senza intervenire direttamente nella questione, fa comprendere che Carlo – secondo la nuova situazione politica – dovrebbe considerarsi rinunciatario al trono. L'Austria tedesca, intanto, si aggregherà alla Germania? Le discussioni a questo proposito sono cessate.

***

La situazione economica della Rumania è gravissima. Scarseggiano le derrate. Il cambio sulla moneta svizzera e francese tocca cifre elevate. Anche la situazione politica è preoccupante. Alla frontiera i soldati magiari violano l'armistizio e saccheggiano dovunque e assassinano gli abitanti della Transilvania. Il bolscevismo russo, avvicinandosi a Odessa, suscita la discordia in Bessarabia intralciando l'applicazione della riforma agraria. Si sparse la voce di disordini a Bukarest: la notizia è stata ufficialmente smentita.

***

A Barcellona è stato ristabilito l'ordine, e restituite le garanzie costituzionali. A Madrid invece è incominciato lo sciopero di molte categorie di lavoratori. Anche a Valenza è stato proclamato lo sciopero.

— Il grande Consiglio di Neuchatel ha preso in considerazione il progetto di legge, secondo il quale alle donne sono riconosciuti tutti i diritti politici.

— Alla Dieta di Baviera il Presidente del Governo ha dichiarato che la Baviera non tende a separarsi dalla Germania, ma che rivendicava tuttavia la possibilità di essere autonoma.

— Le truppe serbe evacuano il Banato, per essere sostituite da truppe francesi. Pel futuro destino della regione sarà indetto un plebiscito sotto il controllo diretto degli alleati.

NOTE DEL GIORNO

Alla Conferenza della Pace l'Inghilterra ha riferito intorno alla sua proposta per la creazione di un ufficio di legislazione del lavoro in seno alla Lega delle Nazioni. Tutto il problema, dalle condizioni di lavoro alle questioni di emigrazione e disoccupazione verrebbe codificato, con la sanzione di tutti i Governi, in una legge internazionale, alla cui osservanza provvederebbe una Commissione di 24 membri, 12 scelti dai Governi, sei dagl'industriali ed altrettanti dai sindacati operai.

E' la creazione del nuovo diritto internazionale, quello del lavoro, corrispondente ad una reale necessità, perchè disciplinando i rapporti tra capitale e lavoro, sostituisce all'ormai superato concetto della lotta di classe quello più moderno, più evoluto e più logico della collaborazione fra industriali e mano d'opera.

Non si può non consentire in massima al criterio della nuova legislazione che potrebbe avviare alla soluzione del problema sociale.

Ma finchè le condizioni dell'industria in tutti i paesi non saranno identiche, come si potrà attuare una legislazione unica pei lavoratori?

Si fa presto a decretare uguali condizioni di lavoro, di orario e di retribuzione per tutti i paesi; ma bisognerebbe decretare nello stesso tempo che si equivalessero le condizioni dell'industria.

Orbene, per l'Italia la disuguaglianza è manifesta.

Dall'Inghilterra all'America, dalla Francia alla Germania (la quale finirà presto o tardi per ricostituirsi e mettersi al lavoro) la superiorità sull'Italia sarà sempre schiacciante per il possesso delle materie prime e del combustibile.

Dovendo importare il carbone e i metalli, all'Italia queste materie costano 3 e 4 volte di più.

Finora l'industria italiana tentava bilanciare questa maggiore spesa con il minor costo della mano d'opera. La sobrietà italiana consentiva ai lavoratori un più lungo orario ed un minor salario.

Ma oggi che si è concordato l'orario di 8 ore, le condizioni dell'industria e dell'agricoltura in Italia già molto aggravate, diverranno insostenibili qualora si dovesse applicare anche il maggior salario.

Quindi unica legislazione del lavoro significherebbe rovina dell'agricoltura e dell'industria dell'Italia e totale asservimento del nostro Paese alle Nazioni che ci jugolerebbero con una insostenibile concorrenza.

Lavoratori italiani dell'industria e del suolo son dunque i primi a comprendere questo pericolo e ad insorgere contro di esso.

Che vale, infatti, ottener sulla carta 8 ore e lauti salari quando poi l'industria deve chiuder bottega non trovando a vendere i suoi prodotti troppo costosi in confronto a quelli dei paesi che hanno carbone e materie prime?

Il giorno in cui la concorrenza inglese ed americana, per tacer delle altre, distruggerà l'industria italiana, l'operaio sarà disoccupato ed immiserito.

Nè vi è da illudersi sulla valvola dell'emigrazione sia perchè – non ostante le apparenti garanzie del progetto – il lavoratore italiano diventerebbe politicamente uno schiavo del Paese straniero, sia perchè la massa dei lavoratori nostri non è disposta a lasciar patria, casa e famiglia per andare a fare il tollerato in casa d'altri.

Aggiungasi che il giorno in cui l'italiano non sarà più il concorrente della mano d'opera indigena in altri paesi, quel giorno egli troverà poco e niente da lavorare all'estero, giacchè prima dovranno trovar lavoro gli operai dei paesi che si dischiudevano alla emigrazione italiana adoperata come un *calmiere* dei salari e degli orari.

Non vi è per l'Italia che una soluzione alle difficoltà prospettate: garantire condizioni di vitalità e di prospero e libero sviluppo a tutte le fonti dell'economia nazionale: agricoltura, industria, trasporti.

I nostri delegati alla Conferenza della Pace debbono quindi lottar con ogni energia per ottenere – nella ripartizione dei territori di oltre mare – materie prime e carbone e tonnellaggio per il trasporto in paese.

Più disporremo di metalli e carbone, altrettanto potremo consentire di miglioramenti alle classi lavoratrici.

Altrimenti, come spesso è accaduto, il danno di provvedimenti troppo generali ricadrebbe su tutto il paese e per conseguenza sui lavoratori.

Politica e Diplomazia

(S) **Zurigo**, 21 — Si ha da Berlino: Nell'Ufficio pei negoziati di pace ha avuto luogo una conferenza presieduta dal conte Bernstorff sui problemi danubiani che saranno discussi alla Conferenza della Pace.

(S) **Copenaghen**, 21 — Il Re ha ricevuto il Ministro di Stato Zalhon e, dopo una lunga conferenza ha confermato il gabinetto attuale. Tra breve si riprenderanno le sedute del *Riksdag*.

(S) **Copenaghen**, 20 – (Ritardato) — In seguito al grande entusiasmo suscitato dalla festa che ha avuto luogo domenica in casa del conte di Carrobio, una nuova festa fu tenuta martedì sera in presenza di un pubblico distinto fra cui si trovava il Principe Gustavo fratello del Re.

(S) **Copenaghen**, 22. — Corre voce che i prigionieri originari dello Schleswig liberati dall'Inghilterra e giunti in Danimarca, tornando alle loro case verrebbero di nuovo incorporati nell'esercito tedesco. Tre di questi che volevano rimpatriare sarebbero già stati arrestati alla frontiera e condotti a Berlino. Le autorità danesi consigliano i prigionieri liberati a non rientrare in territorio germanico sino a nuovo ordine. La Danimarca farà tutto il possibile per prevenire i pericoli che minacciano gli abitanti dello Schleswig di origine danese.

(S) **Parigi**, 22. — I giornali confermano la prossima partenza per Vienna di Alizzè in qualità di incaricato di una missione ed aggiungono che egli conserva per ora il posto di Ministro in Olanda venendo sostituito *ad interim*. Il *Petit Journal* fa osservare che non puó nominarsi nè Ministro nè Ambasciatore presso un governo non riconosciuto.

La Conferenza della Pace

PER LA SOCIETA' DELLE NAZIONI

(S) **Parigi**, 21 — La seconda riunione del Comitato per la Società delle Nazioni ha avuto luogo nel pomeriggio all'Hotel Crillon, per permettere ai rappresentanti degli Stati neutrali di continuare ad esporre le loro idee sui progetti del Patto. Gli articoli del Patto che non avevano potuto essere esaminati ieri sono stati oggi successivamente passati in rivista. Alla fine della riunione, Cecil, che la presiedeva, ha ringraziato tutti i delegati presenti per il concorso da essi dato alla Commissione, soggiungendo che i lavori di essa erano stati grandemente facilitati dai progetti elaborati dai vari Stati neutri, di cui sarà tenuto conto nella redazione finale Ha poi aggiunto che spera di poter dichiarare alla Conferenza della Pace di aver la speranza che tutti gli Stati rappresentati in queste riunioni di consultazione diverranno presto membri della Società delle Nazioni.

LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

(S) **Parigi**, 21 — La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha oggi continuato e condotto a termine l'esame delle clausole sociali da introdurre nel trattato di pace. Alle proposte discusse ed approvate nelle precedenti sedute sono state aggiunte una dichiarazione concordata tra italiani ed americani sulla legislazione sociale adeguata ai bisogni dei lavoratori della terra e sull'impegno di ogni nazione di organizzare un ispettorato del lavoro per tutti i rami dell'attività economica. Quest'ultima proposta formulata dalla delegazione italiana, è stata approvata con la sola opposizione della rappresentanza giapponese.

Sulle questioni della libertà di emigrazione e di immigrazione, sulla questione della reciprocità internazionale nei servizi di mutualità delle organizzazioni professionali di mutuo soccorso e sulla questione del controllo operaio sulle aziende la delegazione italiana ritenne opportuno ritirare le proposte da essa presentate su tali argomenti. Ecco una dichiarazione firmata dal comm. Mayor des Planches e dall'on. Cabrini.

«Noi riconosciamo che su tali questioni non sarebbe, al momento presente, possibile farne una discussione approfondita e degna dell'argomento.

E' urgente presentare conclusioni alla Conferenza della Pace. Per tale considerazione e soltanto per essa ritiriamo le proposte allegando agli atti della Commissione alcune note illustrative. A maggior ragione la delegazione italiana reputerebbe impossibile discutere a fondo il principio della graduale democratizzazione o controllo della azienda industriale ed agricola, principio che essa è sicura di vedere assai presto iscritto dalla forza degli avvenimenti all'ordine del giorno della Conferenza internazionale del lavoro».

Nella seduta pomeridiana la Commissione ha esaminata una proposta americana diretta a stabilire sanzioni esclusivamente civili contro i marinai che abbandonino una nave sulla quale sono imbarcati durante il periodo di tempo pel quale sono stati ingaggiati, abolendo così ogni sanzione penale. Durante la discussione fu affermato che la recente conferenza internazionale dei lavoratori del mare avrebbe respinto una analoga proposta, giudicandola per certi aspetti non favorevole ai lavoratori.

La delegazione italiana si dichiarò in massima favorevole al concetto di disciplinare l'esecuzione del contratto di lavoro del marinaio con le sole sanzioni civili. Aggiunse che in Italia i lavoratori del mare bassa forza e gli ufficiali della marina mercantile costituiscono una sola vasta federazione professionale che la Delegazione italiana non ebbe modo di consultare sopra l'argomento.

Concludo dichiarando di astenersi dal voto, auspicando la convocazione di una riunione fra competenti e interessati alla questione speciale.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DI LLOYD GEORGE

(S) **Londra**, 21 — Lloyd George in una dichiarazione fatta ai corrispondenti britannici a Parigi, ha detto che salvo avvenimenti imprevisti nella situazione industriale in Inghilterra egli resterà a Parigi per continuare il suo compito e quello di affrettare più che possibile la data della Pace. La Pace, ecco ciò che il mondo intero desidera, ciò di cui esso ha bisogno, perchè il mondo industriale possa riaversi.

Lloyd George ritiene che ogni suo atto che ritardasse la pace – come avverrebbe se egli dovesse recarsi ora in Inghilterra – prolungherebbe la crisi industriale. Tale è anche l'opinione dei suoi colleghi del Consiglio di Parigi.

Inoltre dopo la presentazione del rapporto del Presidente della Commissione per l'industria del carbone, che gli è stato comunicato per telefono, Lloyd George dice di non poter scorgere alcun motivo di imminenti difficoltà. Per quanto egli può giudicare questo documento gli sembra ispirato più dal sincero desiderio di agire secondo giustizia nei riguardi delle parti interessate. Il documento non dimostra certamente mancanza di simpatia verso i minatori. Lloyd George soggiunge di non poter concepire come dopo questo rapporto vi siano uomini che possano ricorrere ad un'azione violenta. Gli operai hanno ora un tribunale che ha chiaramente dimostrato di essere pronto a prestare ascolto alle loro richieste.

Lloyd George soggiunde di non poter immaginare che alcun *leader* responsabile possa prendere la decisione di lasciar da parte questo tribunale per ricorrere alla forza.

Il primo Ministro insiste sull'importanza degli attuali lavori della Conferenza della Pace. Egli ricorda che quando informò i suoi colleghi di Parigi che probabilmente il 21 corr. sarebbe partito per l'Inghilterra, essi furono tutti di parere che la sua partenza avrebbe avuto per conseguenza di ritardare importanti decisioni per un periodo di tempo indefinito. In seguito essi diressero a Lloyd George una lettera ufficiale pregandolo di restare a Parigi. «Non si tratta, continua Lloyd George, di restare ha Parigi per discutere questioni come quella della frontiera polacca, bensì di discutere in riunioni di carattere privato circa i modi di risolvere qualcuna delle questioni più difficili che si impongono e in tal modo di avvicinarsi alla pace. Interrompendo tali conversazioni bisognerebbe riprenderle di nuovo interamente dal punto in cui sono stata interrotte.

«Mi sono quindi preso la responsabilità di restare qui a fare il mio meglio per ottenere una prossima pace».

Parlamenti esteri

GERMANIA

(S) **Zurigo**, 21. — Si ha da Weimar:

Oggi alla Commissione per la costituzione dell'Assemblea nazionale il rappresentante del Ministero per gli Esteri ha fatto delle comunicazioni circa le conferenze che ebbero luogo a Vienna alla fine di febbraio fra la Germania e l'Austria tedesca sulla loro unione.

Tali comunicazioni sono state confidenziali. Si annunzia soltanto che i negoziati si sono ispirati al criterio di una unione utile ai due Stati. I negoziati continuano per risolvere questioni politiche, sociali, culturali e legali.

La Commissione ha poi discusso una proposta di Naumann di aggiungere all'articolo 15 della Costituzione che l'Austria tedesca entra a far parte dell'Impero nel suo complesso e come Stato federale.

Deputati di tutti i partiti hanno fatto una dichiarazione in cui è detto che si deve considerare come un notevole progresso nel cammino verso l'unione il fatto che due rappresentanti dell'Austria tedesca partecipano alla discussione, che i negoziati procedono rapidi e che i deputati dell'Austria tedesca cooperano alle discussioni dell'Assemblea sulla costituzione di tutto l'Impero. Si deve poi tener conto delle difficoltà economiche dell'Austria tedesca.

Naumann, motivando la sua proposta ha detto che la Germania deve rispondere all'Austria tedesca che l'accoglie con gioia. Le ulteriori discussioni si devono ispirare al concetto che l'Austria tedesca ci appartiene. Ormai gli austriaci dovranno abituarsi a molti cambiamenti, ma essi sentono che con l'unione acquistano una patria e che non si uniranno a stranieri. Consideriamoli tutti come fratelli ed abbiamo fiducia che i negoziati servano all'avvenire della nazione. Di fronte agli allettamenti dell'Intesa è nostro dovere di dire con una chiarezza più grande che mai quali saranno le accoglienze che gli austriaci tedeschi avranno fra noi.

I risultati delle conferenze fra la Germania e l'Austria tedesca sono stati approvati all'unanimità.

CRISI IN UNGHERIA

(S) **Basilea**, 22. — Si ha da Budapest: In seguito alla consegna da parte dell'Intesa di una nota riguardante la nuova linea di frontiera tra l'Ungheria e la Romenia, il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni, che furono accettate dal Presidente Karolyi. Questa decisione fu comunicata al colonnello Dix. In seguito anche Karolyi ha abbandonato il potere.

IN MARGINE

Il «Daily Mail», che è un giornale sempre bene informato, assicura che il Consiglio - naturalmente Supremo - di guerra ha stabilito che la Germania dovrá ridurre il suo armamento al seguente:

Ottantaquattro mila fucili, settecento cinquantasei mitragliatrici pesanti, centotrentuna mitragliatrici leggere, sessantatre mortai da trincea, ottantanove cannoni leggeri, cento sessantotto cannoni da tre pollici e ottantaquattro cannoni da quattro pollici e mezzo.

E' utile diffondere questa informazione sia per dare un'idea al pubblico di come si lavora a Parigi, sia per fornire al pubblico stesso tre numeri da giuocare al lotto: 63, 89, 84.

Naturalmente, in omaggio all'equitá che domina tutti i deliberati della ormai famosa Conferenza, tutto l'armamento che eccede a quello stabilito sará diviso - come la flotta mercantile - fra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Noi, come sempre, avremo la parte del... leone.

Indipendentemente da ciò che non ha alcun interesse, a noi pare, simbolicamente parlando, che a Parigi si facciano i conti senza l'oste. E ci pare anche che l'oste faccia finta di niente finchè non gli si presentano i conti e faccia finta di non saper leggere quando si comincia a presentargli qualche noticina.

Così almeno è accaduto per l'affare di Posen e per quello delle navi mercantili.

Sul principio della grande guerra si diceva che il tempo era il miglior alleato dell'Intesa. Ora pare che il tempo abbia defezionato, passando dalla parte opposta. Diciamo: «pare» perchè di questo avviso non deve essere la Conferenza che in quattro o cinque mesi non ha ancora raggiunto lo scopo di mettere d'accordo i suoi membri.

E' bensì vero che la guerra è stata molto lunga e quindi sarebbe stata un'offesa all'armonia delle cose il far breve la pace, ma vi è un limite a tutto e noi siamo certi che anche a costo di offendere una legge d'armonia i popoli avrebbero preferito di avere la pace un poco più presto.

In ogni modo noi siamo sicuri che la Conferenza è ben decisa, se l'oste tergiversa di fronte al conto, di prenderlo per il collo e di costringerlo ai suoi voleri. Non vi ha dubbio in ciò. Quando gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia ed il Giappone vogliano così, così deve essere. A qualunque costo, anche a costo di riprendere la guerra. Altrimenti come si potrebbe assicurare la pace?

La Conferenza per mezzo della Vittoria, ottenuta, Dio ce lo perdoni, colla forza ha acquistato il diritto di imporre il diritto e non è colpa sua se il diritto per essere imposto abbia bisogno della forza quando coloro ai quali lo si vuole imporre non lo accettano colle buone.

L'affare di Posen, quello della marina mercantile, quello fra Polacchi e Ucraini, quello di Odessa, saranno energicamente risoluti dalla Conferenza anche perchè è necessario non stabilire precedenti.

Se la si desse vinta ai tedeschi per l'affare di Posen non potrebbe darsi che gli stessi tedeschi rifiutassero l'armamento definito dal Supremo Consiglio di guerra e, putacaso, invece di 131 mitragliatrici leggere ne volessero tenere 132 col fallace pretesto che amano i numeri pari?

LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

PRO MEMORIA

circa la riunione tenutasi il 4 Marzo 1919 al Ministero per l'Industria Commercio e Lavoro, sotto la presidenza dell'ing. Saldini, per uno scambio di idee sulle direttive seguite dalla Delegazione Italiana presso la Commissione istituita dalla Conferenza della Pace per la legislazione internazionale del lavoro.

Erano presenti i membri della delegazione, barone Mayor des Planches, on. Cabrini, on. Abbate, on. Longinotti; il deputato Turati e il senatore Bergamasco, gli industriali Cattaneo, Gadda, Lollo, Olivetti, Perrone, Strazza, Targetti, Tabarini, gli operai Agnelli, Bruno, Buozzi, Grandi, Galli, on. Quaglino, Reina. Per gli interessi agricoli erano presenti l'on. Soderini, ed il dott. Mazza. L'amministrazione era rappresentata dal comm. Falciani, dal comm. De-Michelis, dall'ing. Locatelli, dal dott. Solinas, dal dott. Marolla e dal dott. Cao.

Il Barone Mayor des Planches illustrò i caposaldi della proposta britannica per la istituzione di un organo permanente internazionale, che nell'ordinamento della Società delle Nazioni dovrà preparare le convenzioni internazionali sul lavoro.

In seguito l'on. Cabrini comunicò ed illustrò le «Clausole sociali proposte dalla Delegazione Italiana a Parigi» che sono le seguenti:

«La Delegazione Italiana, riferendosi alle proprie dicharazioni fatte nella seduta del 4 febbraio 1919:

«considerando che la piena efficacia della Legislazione sociale si può ottenere soltanto a patto che la Legislazione stessa acquisti sempre più carattere, nome e funzioni internazionali;

«formula le seguenti proposizioni da discutersi in seno alla Commissione non appena esaurito l'esame del progetto inglese sulla Regolamentazione Internazionale delle condizioni del lavoro e da presentare poi alla Conferenza della Pace, perché siano accolte quali clausole sociali nel Trattato di pace.

«L'organo tecnico per tradurre tali clausole in convenzioni è la Conferenza Internazionale prevista dal progetto di cui si sta occupando la Commissione.

«La prima riunione della Conferenza Internazionale dovrà aver luogo due mesi dalla firma del Trattato di pace.

«1° Limitazione della durata del lavoro giornaliero nelle industrie ad un maximum di 8 ore;

«2° Fissazione del maximum abdomadario della durata di lavoro e della durata minima del riposo settimanale;

«3° Fissazione del massimo abdomadario della durata di lavoro per il lavoro salariato nell'agricoltura;

«4° Rinnovazione delle Convenzioni di Berna sul lavoro notturno delle donne nelle industrie e sull'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi;

«5° Estensione agli adolescenti della Convenzione di Berna sul lavoro notturno delle industrie;

«6° Adozione di disposizioni conformi sul limite minimo di età per l'ammissione dei fanciulli al lavoro

«7° Obbligo per ciascuna Nazione di stabilire per legge i minimi di salario nelle industrie e nell'agricoltura

«8° A parità di produzione, parità di salario per i lavoratori e per le lavoratrici

«9° Diritto di controllo del lavoratore sulla gestione industriale ed agricola. Partecipazione dei lavoratori alla formazione dei regolamenti di fabbrica e di azienda

«10° Minimo di assicurazioni sociali obbligatorie per ciascuna Nazione in fatto di malattie, infortuni, invalidità, vecchiaia, maternità e disoccupazione involontaria

«11° Libertà di emigrazione, disciplinata da accordi tra Governi e Sindacati dei paesi direttamente interessati

«12° Legislazione sulle emigrazioni informata ai seguenti criteri:

«a) parificazione del lavoratore straniero e della sua famiglia, quanto alle leggi sociali e del lavoro, al lavoratore nazionale e alla sua famiglia e trattamento economico non inferiore al trattamento economico dell'operaio nazionale.

«b) esenzione da qualsiasi tassa che colpisca i lavoratori stranieri come tali, nel paese di immigrazione;

«c) facoltà dello Stato di emigrazione d'inviare funzionari specialmente delegati per l'assistenza sotto qualsiasi forma e per la protezione degli operai, obbligo dello Stato di immigrazione di riceverli e di aiutarli nel disimpegno delle loro mansioni;

«d) impegno di tutti gli Stati aderenti di estendere entro un determinato periodo di tempo, nelle Colonie, di diretto dominio, la propria legislazione in materia di lavoro e di assistenza sociale, oppure, quando non sia possibile, di promulgare leggi analoghe adatte alle condizioni delle singole colonie, parificando gli operai stranieri ai propri cittadini; impegno di usare tutti i mezzi di cui lo Stato dispone perchè si proceda in egual modo nei paesi di protettorato e nelle colonie dotate di autonomia legislativa e nei domini.

«13° Reciprocità dei servizi, nei Paesi aderenti alla Società delle Nazioni, tra le organizzazioni che esercitano servizi di previdenza e sono riconosciuti dagli Stati rispettivi.

L'on. Cabrini, commentando le suddette proposte ne mise in evidenza la portata, specialmente nei riguardi dei maggiori poteri da attribuirsi alla istituenda conferenza internazionale permanente, circa il carattere veramente internazionale della istituzione alla quale devono partecipare tutte le nazioni, circa la opportunità di assicurare una rappresentanza anche agli interessi agricoli e sulla necessità che il trattato di pace contenga un capitolo di clausole sociali.

La mia prima impressione, dopo aver sentito i Relatori, fu questa; che l'Italia aderendo alle proposte di cui sopra correrebbe un pericolo tremendo per l'avvenire dell'economia Nazionale.

Per conseguenza, presi subito la parola e chiesi schiarimenti svolgendo il mio pensiero nei seguenti termini:

«E' ormai evidente, che fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna esiste un accordo definitivo. Questi due Paesi controllano, insieme, oltre l'ottanta per cento delle fonti delle materie prime per l'industria e l'agricoltura.

«Sotto tale punto di vista anche la Francia si trova in ottime condizioni e inoltre le sue Colonie la forniscono abbondantemente per la sua industria.

«Gli Stati Uniti e l'Impero Britannico hanno monopolio dei trasporti marittimi, inoltre e data la vastità dei loro confini, e la massa enorme delle popolazioni, da servire, possono organizzare per ogni genere di manufatto, una produzione

serie così colossale, da ridurre i prezzi in misura assai rilevante.

« In queste circostanze l'adesione incondizionata dell'Italia alla legislazione internazionale del lavoro, equivalendo all'annullamento del solo vantaggio posseduto dall'Industria Italiana per bilanciare condizioni tanto diverse e di tanta inferiorità, che è il minor costo della mano d'opera e la maggior durata del lavoro, avrebbe per conseguenza un disastro senza pari. La Legislazione Internazionale, se fosse accettata tale e quale, sarebbe per noi un vero tranello, nel quale non dobbiamo cadere. »

Questo, in poche parole, il mio pensiero, che ebbe largo consenso da tutti gli astanti e fu approvato privatamente e calorosamente dall'on. Turati, il quale, con frase felice, definì la situazione, che ne risulterebbe, come « la sedia elettrica », che sopprimerebbe di botto l'Italia.

La discussione su tutte le proposte fu lunga ed animata, ma per la parte essenziale fu la risposta dell'on. Cabrini alle mie obiezioni, risposta la quale si riassume dicendo, che la Delegazione italiana, non solo aveva preveduto il pericolo, ma persino a pararlo, dando alla Commissione destinata a discutere le clausole sociali, il mandato di prendere accordi con la Commissione Economica presieduta da S. E. Crespi, per condurre di pari passo i negoziati economici e quelli del lavoro, non potendo questi e quelli essere comunque scissi.

Le dichiarazioni dell'on. Cabrini su questo punto furono esaurienti.

Presi di nuovo la parola esprimendo la mia profonda soddisfazione per l'operato della Delegazione, per l'abilità con la quale essa conduceva i negoziati coordinandoli alla questione economica e chiesi di presentare una dichiarazione scritta per salvaguardare la mia responsabilità personale di fronte a ciò che temevo. Ecco il testo di tale dichiarazione:

« La Lega delle Nazioni, fondata sul monopolio delle materie prime e dei trasporti ed inquadrata con una legislazione internazionale del lavoro non è altro che uno strumento di asservimento commerciale e politico, mediante il quale l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti, avrebbero dominata l'umanità.

« Questa situazione di tragica soggezione corrisponderebbe per l'Italia ad una atroce ingiustizia. »

La mia dichiarazione, che resta a verbale, fu completata da alcuni postulati sopra argomenti di carattere tecnico, rappresentanti, a mio giudizio, una serie di consigli e suggerimenti al Governo sulla necessità di perfezionare tutti gli strumenti del divenire economico e commerciale della nazione, in maniera tale da evitare ogni asservimento allo straniero, sia esso alleato o nemico; motivo per cui le Banche e le Compagnie di Navigazione, quali organi delicatissimi e sostanziali dell'indipendenza economica e politica dovevano essere tutelati con cura estrema.

Ecco il testo di tali postulati:

« La regolamentazione del lavoro, nella forma con la modalità proposta dalla Gran Bretagna, rappresenta il pericolo massimo per l'avvenire della Nazione Italiana, qualora la sua eventuale approvazione non sia preceduta da trattative di carattere economico, le quali, assicurino alle industrie ed all'agricoltura italiana una piena ed intera parità delle condizioni di produzione con tutte le altre. »

« Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, capaci e che controllano le fonti delle materie prime, i mezzi di trasporto, i mercati di smercio, non possono non prendere nella dovuta considerazione la situazione di inferiorità dell'Italia, perchè in caso contrario la condannerebbero a morire. »

« Il Governo deve garantire la vita economica e commerciale della Nazione attraverso i seguenti provvedimenti che sono indispensabili al suo libero svolgimento.

« 1º Considerare come condizione essenziale di vita il rifornimento delle materie prime e dei fertilizzanti a parità di condizioni con gli Alleati, e farne la sua preoccupazione principale.

« 2º Provvedere che gli Istituti Bancari funzionanti in Italia siano esclusivamente italiani, con capitali italiani, con personale dirigente ed esecutivo prettamente italiano di nascita e di stirpe.

« La Banca è il più delicato organo moderno della vita dei popoli perchè, come disse nel suo discorso di Torino il Presidente Wilson: *Un paese è posseduto e dominato dal capitale in esso investito. Io non ho bisogno di istruire voi, signori, di tale idea fondamentale. L'influenza straniera si infiltra in una nazione e vi getta le sue basi nella proporzione in cui il capitale straniero vi entra e stabilisce le sue fondamenta e perciò i procedimenti del capitale sono in un certo senso veri procedimenti di conquista.* »

« Queste parole non hanno bisogno di commenti. Troppo recente è il ricordo di quello che fra noi ha fatto la penetrazione commerciale, industriale e bancaria tedesca per doverla illustrare. Ricordare è sufficiente.

« Se la guerra è stata possibile, e nella forma di preparazione, subdola, d'aggressione improvvisa e violenta nella quale si è realizzata, certo lo si dovette in gran parte alla penetrazione compiuta attraverso la penetrazione economica tedesca in tutti i Paesi dell'Intesa.

« 3º Vietare agli stranieri di possedere più della quarta parte del capitale delle Compagnie di Navigazione Italiana.

« 4º Considerare e punire come delitto di lesa patria la partecipazione delle Compagnie di Navigazione Italiane a cartelli internazionali, che possano in qualunque modo danneggiare, ostacolare, rendere difficile il trasporto delle merci o dei manufatti nazionali.

« 5º Stabilire la norma di massima, che le Amministrazioni dello Stato diano sempre preferenza per le loro commesse, alle Società Industriali Italiane, con esclusione di quelle, in cui il capitale straniero comunque mascherato.

« 6º Trasformare le Legazioni ed i Consolati in modo, che pur continuando ad esser organi diplomatici, diventino agenzie di informazioni commerciali, industriali, ed agricole; fattori efficaci di espansione e protezione delle iniziative italiane.

« 7º Definire le questioni coloniali tenendo presente, non soltanto il fattore quantitativo, ma anche, e più specialmente, il qualitativo; cioè esigendo colonie e zone di influenza, e territori da amministrare dove si trovino le materie prime che ci abbisognano; dove la nostra emigrazione abbia vasti campi di espansione e si possa affermare vigorosamente con le altre doti, che per universale consenso, distinguono il lavoratore italiano. »

Per quanto riguarda lo svolgimento di tutta la discussione procuravasi di avere dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, copia del relativo verbale.

L'affiatamento fra i diversi rappresentanti fu completo e le discussioni ebbero sempre un'intonazione corretta, malgrado le divergenze difficilmente appianabili, fra le esigenze degli operai, specialmente per quanto riguarda le industrie tessili, e l'impossibilità di accogliere nella quale sono gli industriali, sempre per la disparità di trattamento del mercato nazionale in quanto si riferisce ai rifornimenti delle materie prime.

Atti del Governo

La *Gazzetta Uff.* del 22 pubblica con gli altri i seguenti:

DECRETI E LEGGI

Decr. Legge Luogot. n. 238 che abroga l'art. 1 del D. L. 14 maggio 1916, n. 634 per quanto riguarda la istituzione e la regificazione di scuola medie e l'assunzione del relativo personale.

Id. id. n. 307 che detta norme per la indennità di espropriazione e per la liquidazione del contributo in dipendenza del piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Roma.

Decr. Luog. n. 341 che istituisce nelle RR. Università e nei RR. Istituti d'istruzione superiore, di cui alla tabella D. allegata al testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, approvato con R. decreto 9 agosto, 1910, n. 795, corsi d'integrazione.

Id. id. n. 342 recante provvedimenti relativi ai contratti per i combustibili nazionali, demandando a Giunte arbitrali provinciali la facoltà di modificare i contratti medesimi e procedere alla liquidazione dei compensi.

Decr. Legge Luog. N. 351 che introduce maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1918-919.

Decr. Min. che modifica l'elenco delle merci di vietata importazione di cui all'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 29 agosto 1918, n. 1261.

NEI MINISTERI

Min. Industria Commercio e Lavoro: Corso ufficiale dell'oro – Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno.

Bollettino della Magistratura

Fazzari Antonio, giud. di Reggio C. e membro suppl. del Collegio di 1. grado è nom. membro effett. in sostit. del cav. Princi Andrea. – Menechini Antonio, giud. di Reggio C. è nom. suppl. id. id. – Zucconi cav. Mario, sost. proc. del Re di Roma, è nom. rappres. del P. M. al trib. reg. di Bengasi. – Ciampoli Romolo, sost. proc. del Re a Bologna, è nom. giud. presso il trib. di Derna. – Moretti Ernesto, sost. proc. del Re a Como, è nom. rappr. del P. M. presso il trib. di Bengasi. – Pantaleone Giuseppe, giud. pret. a Mezzojuso, è colloc. in aspett. per quattro mesi. – Miglio comm. Carmine, pres. di sez. d'app. a Catanzaro, in aspett. per sei mesi, è collocato temp. fuori ruolo. – Andreotti cav. Alfredo, proc. del Re a Forlì, applic. alla proc. gen. d'app. a Parma, è nom. sost. proc. gen. d'app. a Macerata. – Bevilacqua cav. Camillo, proc. del Re a Nicastro, è tram. a Forlì. – Balestreri cav. Leone, pres. dei trib. in aspett. è conferm. per tre mesi. – Il tramut. del sost. proc. Lagorio Egidio a Brescia a Viterbo, è revocato. – Forte cav. Adolfo, giud. a Benevento, è incar. della istruz. – Vitali Giovanni, sost. proc. del Re a Pavia, è destin. alla pret. urb. di Milano, pretore aggiunto. – Miglietta Gino, giud. pret. a Varese con le funz. di pret. agg. è nom. sost. proc. del Re a Pavia. – Stravato Lorenzo, giud. pret. a Cittaducale, è tram. a Terracina. – Iannitti Rodolfo, giud. pret. a Turi, è tram. a Vetralla. – Tentoni Federico, giud. pret. a Santa Vittoria in Matenano, è tram. a Ripatransone. – Invrea Giuseppe, giud. pret. a Scopa, è tram. a Montechiaro d'Asti. – Martelli Nicolò, giud. pret. a Bagnorea, è tram. a Grosseto. – Renis Vincenzo, giud. pret. a Millesimo, è tram. a Magione. – Martino Nicolò, giud. pret. a Dolceacqua, è tram. a Ventimiglia. – Giuffrida Antonino, giud. pret. a Aggius, è tram. a Vizzini. – La sospens. di Calderini Federico, vice-pret. a Varabo è revocata. – Chiara Emilio, vice-pret. on. a Genova, dest. a suppl. il titolare di Fosdinovo, è esonerato. – Bertolani Pietro Luca, vice-pret. on. di Modena, è dest. a supplire il titolare di Carpineti. – Bellieni Carlo, vice-pret. on. di Sassari dest. a suppl. il titolare di Nulvi, è esonerato.

DISPOSIZIONI PER IL CULTO

E' stata autorizzata la concessione del *regio exequatur*: Alla bolla pont. di nomina del sac. Umberto Belmonte a coadiutore con diritto di futura successione in un canonicato nel cap. catt. di Piperno;

e del regio placet:

Alla bolla vescov. di nomina del sac. Giuseppe Oldano ad un canonicato semplice nel cap. catt. di Casale;

Alla bolla vescovile di nomina del sac. Giovanni Bocca a canonicato di S. Gregorio nel cap. catt. di Vigevano.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

BUSTO ARSIZIO, 22 – **Lo scontro di due autocarri.** – Iersera si scontrarono due autocarri con tal violenza da essere ridotti ad un mucchio di rottami. Si diplorano due morti e alcuni feriti.

TORINO, 22. — **Un banchetto a F. M. Martini.** — Per iniziativa del *Paese* fu offerta al « Restaurant Milano » una colazione a F. M. Martini per festeggiare il grande successo di *Ridi Pagliaccio*. Assistevano tutti i critici dei giornali torinesi e le personalità più in vista del giornalismo piemontese.

PER LE MADRI E LE VEDOVE DEI CADUTI

MILANO, 22 — Nella prima quindicina di aprile si terrà in Roma il 1º Congresso Nazionale delle madri e vedove dei caduti promosso dall'Associazione fra le madri e vedove dei morti in guerra.

L'Associazione com'è noto, è organizzata a centri regionali e provinciali con sottosezioni comunali. Milano dove è sorta, Genova, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Ancona, Cagliari, Catania e molte altre città minori hanno la loro sezione o sottosezione.

Presso la sede centrale è costituito e funziona un Segretariato centrale di assistenza (via S. Paolo I), che ha filiali presso ogni sezione, con uffici di consulenza e assistenza legale di propaganda e d'informazioni, di collocamento per la ricerca e il ricupero delle salme. Nel congresso si discuteranno i problemi morali, economici e nazionali, che più interessano le famiglie dei caduti in rapporto ai propri diritti ed al loro compito per la grandezza del Paese.

Verrà particolarmente trattato il problema delle pensioni e sarà presentato un progetto per il miglior riconoscimento dei genitori dei caduti in concorso con le vedove e per lasciare *immutata* la pensione alla vedova che passa a seconde nozze. Il progetto ha già raccolto l'adesione di notabilità e di associazioni interessate.

In occasione del congresso verrà inaugurato il vessillo dell'associazione e sarà tenuta una imponente commemorazione dei caduti e presentata una petizione, in concorso con altre associazioni patriottiche, alle Autorità e al Parlamento perchè la prima domenica di novembre venga dichiarata festa commemorativa dei caduti della Vittoria.

Italia Centrale

BOLOGNA, 22 – **La ripresa dei lavori per la direttissima Bologna-Firenze.** – Alla locale Società degli ingegneri che aveva interessato il Ministro dei trasporti per la ripresa dei lavori della direttissima Bologna-Firenze l'on. De Nava ha risposto assicurando che la Direzione gen. delle Ferrovie dello Stato ha già disposto perchè i lavori in corso siano intensificati e perchè i nuovi siano sollecitamente iniziati.

FIRENZE, 22. — **Arresti per spaccio di biglietti falsi.** — Da un mese circa erano stati messi in circolazione biglietti falsi da L. 10, 50 e 100 benissimo imitati. L'autorità di P. S. è però riuscita ad identificarne gli autori nelle persone di certa Anna De Rosa, Tramusco De Martino, e Teodoro Sorrentino soldato del 69 fant. e li ha tratti in arresto.

Italia Meridionale

BRINDISI, 22 – **Per il nostro Porto.** – In questi giorni sono cominciati i lavori di costruzione del nuovo grandioso bacino del porto di Brindisi. Tali lavori erano già stati approvati dal Parlamento prima dello scoppio della guerra, ma non si erano mai iniziati a causa delle ostilità. Il Porto di Brindisi si prepara così ad esser posto in condizioni da rispondere alle nuove esigenze del traffico con l'Oriente che la guerra ha reso maggiori e più urgenti.

NAPOLI, 22. — **Deragliamento ferroviario.** — Stamane il treno merci partito da Napoli per Battipaglia ha deragliato a 1 km. da questa città. Il treno tripolino, proveniente da Reggio ha dovuto fermarsi alla stazione di Battipaglia ed essendo poi la linea ingombrata si è dovuto operare il trasbordo. I passeggeri sono così giunti a Napoli con un treno da Salerno con sette ore di ritardo.

INTERESSI dei CONTRIBUENTI

LA RIFORMA TRIBUTARIA

Come tutti gli altri giornali, **Il Popolo Romano** ha pubblicato nel numero di giovedì 20 corrente un largo sunto delle disposizioni contenute nel progetto di legge *per la riforma tributaria* presentato alla Camera dal Ministro delle Finanze.

Tale pubblicazione ci conferma pienamente nella nostra convinzione che ci troviamo di fronte ad una riforma coraggiosa, ma fortemente concepita e diligentemente ponderata.

Ciò non toglie che in qualche punto non ci sembri che il coraggio siasi arrestato davanti a difficoltà, imponenti se si vuole, ma non insuperabili, e che da tale arresto sia derivato una **disuguale** e quindi **non giusta** tassazione dei redditi: dipendenti da capitali investiti in terreni in confronto a quelli dei capitali investiti in fabbricati ed in qualsiasi altra forma.

Il reddito netto dei capitali investiti in fabbricati e cioè il reddito netto imponibile dei fabbricati *è uguale al loro valore locativo*, e così pei capitali investiti in altre forme *è dato dal reale ammontare della relativa rendita*.

Invece il reddito netto dei capitali investiti in terreni *è dato dalla rendita catastale* e cioè da un elemento che notoriamente non rappresenta affatto il valore locativo dei terreni stessi.

Abbiamo già accennato ed è anche proclamato in tutte le relazioni ufficiali che la rendita e gli estimi catastali sui quali è fino ad ora commisurata la imposta terreni sono sperequatissimi da un Compartimento all'altro, da una provincia all'altra, da comune a comune, da contribuente a contribuente e mai rappresentano, nemmeno colla più lontana approssimazione, il valore locativo del fondo. Con quale giustizia adunque si applicherà ai fabbricati la tassa sull'importo del valore locativo, determinato in base ai contratti attuali od ai debiti confronti, od invece una tenuta regolarmente affittata per centomila lire si tasserà non per il valore reale dell'affitto ma per l'estimo catastale e cioè per una somma immensamente inferiore?

Si dirà che nel caso dei terreni manca agli Uffici finanziari ogni indicazione intorno al valore locativo, ed è verissimo pur troppo; ma ciò non ci sembra buona ragione per lasciar sussistere una evidente e riconosciuta ingiustizia nel momento appunto in cui le necessità del pubblio erario e le più legittime generali aspirazioni ad una più esatta ripartizione dei pubblici gravami richiedono che siano eliminate tutte le disparità di trattamento nei rapporti fiscali.

E che non sia impossibile provvedere, indipendentemente dall'estimo o rendita catastale, alla determinazione del valore locativo dei terreni, lo dice lo stesso progetto di legge là dove dispone che il reddito agrario ricavato dal proprietario che coltiva i suoi fondi ad economica è soggetto ad imposta come reddita di cat. B, e stabilisce che tale reddito è costituito dalla differenza fra il valore del prodotto del fondo ed il *valore locativo corrente* aumentato delle spese e perdite, e così là dove stabilisce che il reddito agrario del proprietario che coltiva i suoi fondi col sistema della colonia parziaria, viene egualmente tassato in cat. B ragguagliandolo alla differenza fra la quota parte dal prodotto del fondo spettante ad esso proprietario ed il *valore locativo dell'intiero fondo* aumentato delle spese e perdite che fanno carico al proprietario.

I proprietari di terreni dovranno adunque dividersi in due categorie: quelli che coltivano i loro fondi ad economia od a colonia parziaria, e quelli che li danno in affitto. Per tutta la prima categoria si dovrà necessariamente provvedere alla valutazione ed allo accertamento del *valore locativo corrente*. Ora se ciò si dovrà fare, superando tutte le inevitabili difficoltà, per quelli i cui fondi non sono affittati perchè non si dovrà fare altrettanto, e con difficoltà immensamente minori, per quelli i cui fondi sono in affitto e per i quali è possibile avere un dato più sicuro e positivo?

Lo stesso progetto poi dispone che per *i terreni bonificati non ancora censiti* si debba per la tassazione tener conto del *valore locativo corrente* e cioè in altri termini del prezzo d'affitto se sono affittati e dell'affitto reperibile se sono tenuti dal proprietario. Nè più nè meno che come per i fabbricati!

E qui appunto viene spontanea la domanda: perchè ai terreni recentemente bonificati, con grande dispendio di capitali e con indiscutibile vantaggio della economia pubblica si dovrà applicare l'imposta sull'intiero canone d'affitto o sull'effettivo valore al giorno d'oggi, ed invece ai terreni già da secoli redditizi, per i quali il proprietario nulla spende limitandosi a riscuotere il canone d'affitto, si dovrà applicare la tassa in base agli estimi di un secolo addietro, anche se il canone d'affitto è oggi più che quintuplicato?

Giustizia adunque vuole che anche per i terreni, *e per tutti i terreni*, si tenga per base di tassazione l'affitto reale o presunto. Non sarà cosa facile e forse nemmeno possibile provvedere a tale valutazione al momento stesso della prima attuazione della riforma tributaria; ma ciò non toglie che fin da ora si possa stabilire e dichiarare nella legge che anche per i terreni la base di tassazione dovrà essere l'affitto reale o presunto, e che, in seguito, con apposito regolamento non si possano poi determinare i modi per eseguire il necessario accertamento mediante schede di dichiarazione da presentarsi dai possessori di terreni e da rivedersi dall'Ufficio finanziario e da apposite Commissioni.

Se si stabilisse che, in mancanza di denunzia, s'intende confermato il reddito risultante dal Catasto e che ad ogni modo il reddito stesso non possa essere ridotto se non in base a documentata dimostrazione, sarebbe eliminato il pericolo di forti sbalzi in diminuzione dell'imposta al momento dell'attuazione della riforma, e colla facoltà all'Ufficio finanziario e alle Commissioni di sindacare le denunzie sostituendo alla rendita catastale od al reddito dichiarato il vero valore locativo risultante dai contratti d'affitto e dalla valutazione dell'affitto reperibile in base ai *prezzi* vigenti per altri simili fondi, si potrebbe giungere in breve tempo, ed al massimo dopo alcune revisioni, ad un accertamento del reddito terreni per lo meno altrettanto vicino alla realtà quanto lo è l'accertamento del reddito dei fabbricati e quanto non lo è affatto nè lo sarà mai il reddito industriale commerciale professionale.

Insistiamo sulla necessità, per ragioni di giustizia, di mettere nelle stesse condizioni di fronte all'imposta la proprietà terriera e la proprietà edificata. Fra le valutazioni dell'una e dell'altra vi è stata fino ad ora una ben nota grandissima sperequazione e non sarà affatto esagerato affermare che generalmente mille lire di rendita fabbricati sono tassate il triplo di pari rendita terreni. Ora, se la riforma tributaria, che indubbiamente porta un rilevantissimo aumento negli aggravi d'imposta, ha da trovarsi giustificata, è intuitivo che non deve lasciare permanere anzi consacrare legalmente delle sperequazioni certe ed evidenti fra i diversi redditi fondiari ed a profitto spesa o perdita eventuale. Ciò corrisponde precisamente a quanto è disposto dalla attuale legge sull'immobile della proprietà terriera indubbiamente più sicura e stabile che non la proprietà edificata.

Per i terreni e fabbricati, giusta il progetto di legge identica è l'aliquota erariale, identica la sovraimposta comunale e provinciale, identica la imposta complementare progressiva; ragion vuole che identica pure sia la base di tassazione e cioè il *reddito effettivo*.

E poiché abbiamo richiamato il sistema di determinazione del reddito dei fabbricati, vogliamo accennare ad un aggravio nella loro tassazione disposto dal progetto di legge.

Con esso si dispone che dal valore locativo dei fabbricati è accordata la detrazione di ¼ a titolo di compenso per riparazioni e manutenzioni e per ogni altra posta fabbricati il che se a prima vista appare giusto, non lo è affatto.

E' ben noto quanto siano aumentate le spese di manutenzione dei fabbricati, sia per mano di opera che per costo di materiali, e quanti nuovi e maggiori oneri siansi venuti accumulando a carico dei proprietari di fabbricati in dipendenza di nuove e più complete esigenze e disposizioni di igiene, di pubblica sicurezza, di decoro ecc. Se adunque si è potuto in cinquant'anni fa ritenere congrua una detrazione di ¼ degli affitti, oggi essa dovrebbe aumentarsi almeno ad un ⅓, e non sarebbe davvero esuberante.

Ora, invece di aumentare, la detrazione verrebbe diminuita! Dispone infatti il progetto che il ¼ di detrazione debba computarsi non più sull'intiero affitto dello stabile, ma soltanto sul valore attribuito alla sola costruzione, esclusa l'area. Sarà quello dell'area un valore locativo minimo in confronto a quello della costruzione, ma sarà sempre una piccola quota di diminuzione in confronto alle detrazioni attualmente in vigore.

Il problema delle abitazioni è problema di massima attualità e la sua soluzione, ragionevole ed effettiva, non si può avere nel calmieramento dei canoni d'affitto e nei vincoli alla libera disponibilità della proprietà edificata: con quei mezzi non si fa altro che distogliere il capitale dallo investimento in case e spingerlo ad impieghi più fruttiferi, meno gravati di tasse e di più libera disponibilità. Perchè di case ce ne siano non soltanto per chi già ne è fornito, ma anche per la legione ogni giorno più numerosa di quelli che ne sono privi, occorre che il capitale impiegato in costruzioni abbia la prospettiva di un rendimento superiore a quello del cupone dei titoli pubblici. Questi sono, e pur colla riforma tributaria rimarranno liberi da ogni imposta: ai redditi dei capitali investiti in costruzioni di case non si facciano condizioni fiscali di tanto più gravi che ai redditi di ogni altra specie!

Glemme.

Massime e pareri

LA CASSAZIONE E GL'INFORTUNI

La Corte di Cassazione di Roma con recenti sentenze ha adottato le tre seguenti decisioni in materia di infortuni le quali hanno notevole importanza.

1º — L'obbligo imposto all'industriale che non abbia assicurato i propri operai, di versare alla Cassa depositi e prestiti, nel caso di infortuni, una somma uguale all'ammontare dell'indennità corrisposta all'operaio infortunato, non ha carattere di pena a senso del codice penale; e quindi per estinguere l'azione per l'esecuzione di tale versamento non può applicarsi un provvedimento di amnistia applicabile alla contravvenzione per l'omessa assicurazione.

Neppure può cominciare a decorrere il termine per la prescrizione di tale azione, finchè non sia definitivamente accertato l'obbligo di pagamento dell'indennità.

Derivando dalla legge l'obbligo del detto versamento alla cassa depositi e prestiti può l'adempimento di esso essere ostacolato da una transazione sulla indennità intervenuta fra l'operaio e l'industriale.

2º — Si considera avvenuto in occasione del lavoro l'infortunio che colpisce l'operaio nell'esercizio dell'attività genericamente determinata dalla sua applicazione ad un lavoro industriale. Perciò il nesso di causalità fra il lavoro e l'evento dannoso, necessario per la risarcibilità dell'infortunio, non può estendersi a cause o a circostanze assolutamente estranee al lavoro. Rompe tale nesso non solo il dolo dell'infortunato ma anche la volontaria e cosciente violazione da lui commessa di un precetto proibitivo di legge, rafforzato da sanzioni disciplinari e penali.

Non è quindi indennizzabile l'infortunio da cui sia stato colpito un frenatore ferroviario il quale per far ritorno a casa abbia percorso la linea ferrata, invece della strada ordinaria, violando la disposizione dell'articolo due regio decreto 31 ottobre 1873 n. 1867, il quale proibisce alle persone estranee al servizio ed alla sorveglianza della linea di introdursi nel recinto di essa.

3º — Per determinare l'indennità dovuta all'operaio colpito da infortunio nel lavoro nei casi non contemplati espressamente nell'articolo 95 del regolamento 13 marzo 1904 n. 141 si deve valutare la diminuita di lui attitudine e qualsiasi lavoro in genere, e non la mancata capacità del lavoro specifico cui l'operaio attendeva al momento dell'infortunio.

Credito, Industria e Commercio

Ottima è l'idea del prof. Spillmann, relativa ad una lotteria mondiale, quale mezzo per estinguere i gravosi debiti pubblici causati dalla guerra. Noi speriamo che la proposta sia seriamente esaminata dall'illustre Presidente degli Stati Uniti, e discussa alla Conferenza.

— Il disegno di legge per la riforma tributaria è lodevole in molti punti; in altri invece fa sorgere qualche dubbio; per es.: dall'applicazione di tale riforma potrà esser compromessa la valutazione dei titoli industriali? e con quale sorte per le nostre attività produttive?

***

Il 14 aprile – come è stato annunziato – **sarà inaugurato** il Congresso nazionale degli scienziati, promosso dalla Soc. italiana per il progresso delle scienze. La parte più importante del programma da svolgersi riguarderà l'*applicazione delle scienze alle industrie nazionali ed all'utilizzazione dei prodotti del nostro suolo.*

— In seguito ad un accordo fra Governo ed industriali, saranno istituite delle stazioni sperimentali per i grandi rami d'industria. Potranno così essere elaborati e sperimentati nuovi procedimenti ed applicazioni, preparando, nel contempo, un personale capace.

Il principio è buono. E siamo certi che, di fronte alla situazione, si sentirà l'opportunità ed il dovere di perseverare, perchè si riesca, con un lavoro razionale, ad affermare quanto e come sapremo fare da noi stessi, senza restare secondi a nessuno.

***

Degno di rilievo ed encomiabile è un articolo dello Statuto riguardante il Consorzio per la liquidazione del materiale bellico esuberante. Detto articolo, disponendo la vendita, di preferenza, ai Comuni, alle Provincie e ad altri Enti pubblici, nonchè a cooperative di produzione e di lavoro, a federazioni, a sindacati industriali e agricoli, assuntori di appalti di opere pubbliche, e a privati industriali, che si obblighino a non rivendere tale materiale a scopo di lucro, è una garanzia della migliore utilizzazione di esso, per uso diretto, con conseguente beneficio della produzione e del consumo.

— La Federazione mineraria italiana ha indirizzato un ordine del giorno al Governo, chiedendo che vengano adottati per l'industria dei combustibili nazionali i provvedimenti opportuni *per indennizzarla equamente dei sacrifizi subiti e per metterla in grado di poter mantenere un'utile vitalità con vantaggio dell'economia nazionale, evitando di creare condizioni artificiali di esistenza a singole miniere.* La richiesta è opportuna, se si considera la attuale crisi dell'industria, alla quale non è estraneo il Governo, che ha spinto — come è spiegato nello stesso ordine del giorno — gli industriali alla coltivazione intensiva durante il periodo di guerra, nonchè agli impianti di nuove miniere ed all'ingrandimento di quelle esistenti, per sopperire alle impellenti occorrenze della difesa nazionale. Le condizioni potranno certo migliorare col ritorno alla libertà mineraria anche nei rapporti del consumo, e noi facciamo voti che la questione sia ponderata nell'interesse dell'economia generale.

***

Nel campo industriale si nota un promettente movimento, per affermare sempre più la capacità produttiva nazionale, all'interno ed all'estero. Significante è la riunione indetta pel 20 corr. fra industriali e rappresentanti di federazioni e associazioni industriali, per costituire una confederazione generale dell'industria italiana, al fine di promuovere e tutelare gl'interessi generali della produzione nazionale.

***

Continua la sostenutezza del mercato.

Titoli di Stato: tendenza al rialzo. La *rendita* 3 ½ % conv. da 82.80, prezzo di chiusura della settimana precedente, è salita ad 83.20, al 17 corr., ripiegando poi fino ad 82.90, al 20; la troviamo ad 83.10, al 21, e ad 82.97 1|2, al 22. Il *consolidato* 5 %, andato su da 89, al 15 marzo, fino ad 89.25, al 18, ha retroceduto ad 89.10, al 20; al 22, ha segnato 89.20.

Azioni **Bancarie**: oscillanti e resistenti insieme. *Banca d'Italia* da 1516 a 1515, al 17 corr.; di nuovo a 1516, al 19, e giù a 1508, al 20, rettificandosi a 1510, al 21, ed a 1512, al 22.

Le azioni della *Banca Commerciale Italiana*, da 1160, al 15 del mese, sono ascese fino a 1170, al 18; al 20, le troviamo a 1160, per rialzarsi a 1172 al 21, e registrare quindi 1175, al 22. Quelle del *Credito Italiano*, da 742, al 15, spostatesi a 744, al 17, son ritornate a 742, al 18, per ribassare fino a 730, al 20, e riprendersi a 737, al 21, segnando 733, a fine di settimana. *Banca Italiana di Sconto*, da 665 ½, al 15, son discese fino a 653, al 19, per risalire a 655 ½, al 20, ed a 656, al 21; le troviamo a 657, al 22. *Banco di Roma*: 119 ½ – 119 1|4 – 119 ½ – 119 e 118 3|4.

Trasporti: in lieve ribasso. Le *Meridionali* da 536, al 19 marzo, son salite a 539, al 20, per ripiegare a 534, al 21, così restando. Le *Mediterranee* da 289 al 17 corr., andate giù a 280, al 18, si sono spostate fino a 282, al 21. Le *Rubattino*, da 857, al 15, sono ascese ad 861, al 17, per ribassare fino ad 847, al 20, registrando 851, al 21, ed 850, al 22. *Snia*: 106 – 105 1|4 – 105 e 104 3|4. *Tramw. Omnibus*: 200 – 202 ½ – 202 – 200 e 198.

Metallurgiche e minerarie: sostenute. Le *Terni* in rialzo da 3000 a 3040, al 18; a 3150, al 20, ed a 3200, al 22.

Le *Ansaldo* son discese da 273, al 15 corr., fino a 266, al 19; han ripreso poi a 267, al 20, ed a 275 ½, al 21, spostandosi a 280, al 22. *Ilva*: 251 ½ – 252 – 251 – 250 ½ – 250 e 251. *Metallurgica*: 147 – 147 ½ e 147.

Le *Elba*, da 363, al 17, son salite a 372, al 18, retrocedendo a 370, al 20, segnando 364, al 22. Ferme le *Antimonio*, a 105. Le *Montecatini* da 172 a 170, al 17.

Alimentari: Le *Eridania* da 516 sono ascese a 519, al 21; han segnato 517, al 22. *Zuccheri Romani*: 85 ½ – 85 – 84 ½ – 85 – 85 ½ ed 85. Le azioni *Molini Pantanella* da 154, al 15, spostatesi a 153, al 17, son ritornate a 154, al 19.

Chimiche ed affini: Le *Carburo*, da 918, al 15, a 935, al 17; son salite a 939, al 19, e poi giù ancora a 935, al 20, spostandosi a 938, al 21. In lieve discesa le *Azoto* da 365, al 15, fino a 358, al 19, ed a 352, al 22.

Elettrochimica, da 141 a 140, al 18, a 139 ½, al 20. *Concimi Romani*: 198 – 199 ½ 199 – 201 e 200. *Forni Elettrici* da 115, al 19, han retrocesso a 113, al 20. *Gas Roma*, da 896, in ribasso fino ad 880, al 18, le troviamo ad 865, al 22.

Acque: *Acqua Marcia*, ferme a 2000. Le *Condotte d'Acqua*, da 298 son discese a 295, al 17, per spostarsi a 297, al 20, e dopo a 296, al 21.

Costruzioni: in buona tendenza. Le *Immobiliari*, da 375 salite fino a 382, al 18, han ripiegato fino a 377, al 21. *Imprese Fondiarie*: 96 – 97 – 96 ½ e 97.

Le *Risanamento* da 358, al 15, sono ascese fino a 383, al 20, spostandosi poi a 379 al 21, ed a 376 al 22.

Diverse: Le *Fiat* da 512, al 15, a 516, al 17, han retrocesso a 508, al 19, sbalzando dopo a 520, al 20; han segnato in seguito 512 al 21.

Coloniere: 111 – 112 – 111 – 114 e 115 ½. Le *Marconi*, da 135, al 19, a 138, al 20 marzo.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra.

	15 marzo	22
Rend. It. 3 ½ % conv.	82 80	82 97 1/2
» 3 ½ % 1902	76 50	76 50
Consolidato 5 %	89 —	89 20
Obbl. Ferr. It. 3 %	308 —	308 —
Banca d'Italia	1516 —	1512 —
Istituto Fondiario	535 —	535 —
Banca Comm. Ital.	1160 —	1175 —
Credito Italiano	742 —	733 —
Banca It. di Sconto	665 1/2	657 —
Banco di Roma	119 1/2	118 3/4
Meridionali	536 —	534 —
Mediterranee	289 —	282 —
Rubattino	857 —	850 —
S. N. I. A.	106 —	104 3/4
Tramw. Omnibus (Roma)	200 —	198 —
Terni	3000 —	3200 —
Ansaldo	273 —	280 —
Ilva	251 ½	251 —
Metallurgica	147 —	147 —
Elba	363 —	364 —
Antimonio	105 —	105 —
Montecatini	172 —	170 —
Eridania	516 —	517 —
Zuccheri Romani	85 ½	85 —
Molini Pantanella	154 —	154 —
Carburo di calcio	918 —	938 —
Azoto	365 —	352 —
Elettrochimica	141 —	139 ½
Concimi Romani	198 —	200 —
Forni Elettrici	115 —	113 —
Gas di Roma	896 —	865 —
Acqua Marcia	2000 —	2000 —
Condotte d'Acqua	298 —	296 —
Immobiliari	375 —	377 —
Beni Stabili	281 —	280 —
Imprese Fondiarie	96 —	97 —
Fondi Rustici	318 —	317 ½
Risanamento	358 —	376 —
Fiat	512 —	512 —
Coloniere	111 —	115 1/2
Marconi	135 —	138 —

PER L'ALBANIA

Ill.mo Signor Direttore,

Nel momento in cui il Governo d'Italia ha generosamente assunto il patrocinio della causa Albanese credo non privo d'opportunità chiedere la gentile ospitalità del *Pop. Romano* per rendere noti lettori Italiani i pensieri del più grande nazionalista albanese della generazione passata. Nativo della Bassa Albania, egli si chiamava Naim Bei Frasciani e fu uno dei principali promotori ed ispiratori della Lega Albanese la quale nel 1878 indirizzò a Lord Beaconsfield, rappresentante la Gran Bretagna nel Congresso di Berlino, un Memorandum pieno di calorose espressioni di simpatia per l'Italia.

Dopo la violenta dissoluzione di quella Lega e l'accanita persecuzione del Governo turco ai suoi membri più notabili Naim Bei fu internato a Costantinopoli dove fino alla sua morte avvenuta venti anni or sono, non cessò mai di usare la penna per conservare desto nel cuore dei suoi connazionali l'amore della patria. Fino all'ultimo respiro egli continuò a fondare tutte le sue speranze patriottiche sull'appoggio dell'Italia per la quale nutriva un fervido amore.

Una parte di questi pensieri parrà forse troppo carica di minuzie filologiche che i lettori potrebbero trovare noiose, ma non pertanto ho pensato di doverli comunicare tali quali, non perchè siano valutati nella loro essenza, ma affinchè gli Italiani acquistino piena conoscenza di un ordine di motivi, un tempo, valenti ad impressionare l'animo degli Albanesi ed attirarli verso l'Italia.

Di fatto più un popolo è primitivo e più si lascia allettare con la persuasione che sia con un altro legato da vincoli di sangue. Se i propagandisti della Grecia sono riusciti a costruire nella Bassa Albania un forte partito ellenofilo, ciò si deve esclusivamente ascrivere alla propagazione della credenza di una stretta parentela fra gli Albanesi e gli antichi Elleni; modo di agire forse poco apprezzato dalla diplomazia Italiana, ma il quale non mancò per certo di produrre ottimi risultati a pro della politica seguita dal Governo Greco.

Quando si tratta di agire su un popolo, i sentimenti che lo muovono devono fare l'ordito sul telaio della diplomazia, altrimenti il ripieno della spola, per quanto abilmente da essa maneggiata, andrà a vuoto.

Come Naim Bei diventò italofilo inspirato da Virgilio

Correva l'anno 1868, allorquando la nostra Albania meridionale usciva dallo stato d'ebullizione che seguì l'assassinio dei suoi capi a Monastir, dove il *Seraschiere* Rescid Pascià li fece perfidamente ammazzare nell'anno 1832, dopo averli invitati ad un solenne convito per festeggiare il nuovo patto di pacificazione testè concluso con loro, patto il quale accordava in nome del Sultano agli albanesi una specie d'autonomia, tenendoli esenti dall'obbligo di coscrizione e dal pagamento della tassa imposta sul bestiame dei sudditi dell'Impero.

Ghionlecca, un pastore da Curvelesci, che per prendere la vendetta degli assassinati, si era introdotto nella tenda del Seraschiere nell'accampamento davanti a Monastir, sotto pretesto di farsi arrolare, e invece vi ammazzò il Segretario che sedeva allato al Pascià, scambiandolo per errore col suo Signore, e, dopo il fatto, scappò via di mezzo alle schiere, affollate; Tafil Busi dal distretto di Tepelèn e tutti gli altri valorosi montanari che con loro si erano improvvisati capi della ribellione ripresa dopo l'infame tradimento di Monastir avevano fatto la pace col Sultano ed erano entrati, con alti gradi ed onori, al servizio di lui come condottieri di milizie volontarie.

Dopo la morte di costoro, questo stato di cose durava inalterato e fino al Vardar in Macedonia, agli occhi del viandante non si presentava altra divisa fuori della gonnella bianca dei volontari albanesi. Questa situazione faceva il conto di quei condottieri, gente ignorante delle montagne, ognuno dei quali si faceva pagare dal turco per un numero d'uomini molto più superiore ai suoi effettivi. Il turco facendo lo gnorri chiudeva gli occhi a tal trucco, e intanto preparava le reti di corruttela per la generazione che era per succedere a quei vecchi rettili ed irreduttibili.

Io ero un ragazzo di nove anni e Naim Bei ne aveva dieci di più, quando per la prima volta ci incontrammo a Ianina dove facevamo la stessa classe del Ginnasio Greco. La mala pronunzia di alcune lettere dell'alfabeto Greco ci esponeva alla derisione dei nostri camerati di sangue Ellenico, i quali a vicenda venivano a essere ripagati da noi ogni volta che, nella lezione del Latino, essi facevano vani tentativi per poter rendere correttamente il suono della lettera *b*.

Ecco un analfabeto che fa per noi, ci dicevamo l'un o all'altro con Naim Bei, contenti ed appagati nel nostro amor proprio tutte le volte che il professore ci segnalava ai condiscepoli per esempio da imitare nella retta pronunzia delle parole latine. Da quel tempo in poi ci innamorammo di quella lingua e decidemmo di perfezionarci in essa a forza di studi privati.

Ma mio padre mi mandò a Atene per finirvi i miei studi di Liceo e di Università, mentre Naim Bei rimase a Janina dove ottenne la licenza liceale.

Passarono circa quindici anni, quando io ritornando in Albania per stabilirmi come avvocato a Argirocastro, sbarcai un giorno a Santi-Quaranta. Lì, la prima persona che mi capitò innanzi fu il mio caro camerata di scuola ad Janina, perduto di vista da tanto tempo. Naim Bei questa volta era funzionario ottomano e in tale qualità dirigeva la Dogana di quella località. Santi-Quaranta in quel tempo era un posto deserto con appena una cinquantina di baracche occupate da negozianti, e Naim Bei se ne aveva fatto un ricetto ove darsi agli studi della sua prediletta lingua latina i cui scrittori formavano l'unica sua compagnia in quel deserto.

Quel giorno e l'indomani Naim Bei mi trattenne con sè. La sera, dopo aver cenato e ricambiato le solite notizie delle vicende della nostra vita dal tempo che ci eravamo separati, il discorso si volse alla guerra che la Russia aveva dichiarata contro la Turchia ed io domandai a Naim Bei la sua opinione su questo avvenimento che pareva mettere in pericolo l'esistenza dell'Impero del Sultano. Egli, per tutta risposta, recitò questi versi dell'Eneide, sostituendo il nome di Turchi a quello di Teneri del testo originale.

Eripiunt subito nubes diemque Turcarum ex oculis; ponto nox incubitatra. Intonnere poli et rebris micat ignibus aether. Praesentemque viris intentant omnia mortem.

Naim Bei, gli dissi, non mi pare di buon augurio per noi il tuo applicare al caso dei Turchi la minaccia di questa procella donde Enea, invece di trovarvi la morte, uscì salvo e si condusse al porto destinato per la grandezza della sua prole. - Sì, mi rispose, è vero, ma non di meno la procella era perfettamente ben preparata per menare alla rovina desiderata da Giunone. Il Turco non ha nessun titolo al favore della «ridente Ericina, a cui aleggiano intorno gli Scherzi e gli Amori» La protezione del cielo farà difetto al Sultano.

Vedo con piacere, gli dissi - che tu hai imparato a memoria Virgilio. — Ti raccomando di farlo stesso, mi rispose, perchè Virgilio è il solo fra gli antichi che amò gli albanesi e da mago, come nel medioevo lo tenevano, indovinò la sorte del nostro paese.

Come mai! esclamai, forse tu confondi i suoi «Patres Albani» coi nostri antenati? —

Adagio! Signor addottorato in butroque, replicò il Bei che sen'era un po' risentito. Non c'è bisogno d'esser laureato per sapere che il nome d'Albanese dato al nostro popolo, stato introdotto dagli scrittori dell'età Bisantina. Nè gli antichi nè i connazionali nostri l'adoperano. Noi ci chiamiamo skipetari tra noi stessi e gli antichi or designano col nome d'Illirii o Epiroti e ci comprendono, insieme ai Macedoni, nella massa delle nazioni barbare. Virgilio solo fa eccezione alla regola, perchè nel corso dei viaggi che intraprese in questi paraggi in cerca delle tracce del suo Eroe errante per i mari, ha dovuto visitare Butrinto, qua vicino. Là senza dubbio rincontrò e venne in contatto con un popolo, il quale non era altro che quello dei nostri antenati. Ne osservò l'indole, studiò gli usi e costumi di esso e ritrovò somiglianze colla vecchia Roma che colpirono la sua mente. Vi trovò viva la tradizione di Eleno cui Enea, suo cugino, venne a visitare, e da tutti questi segni, da uomo di somma sapienza quale era, seppe ricavare le sue induzioni. Il suo disegno componendo l'Eneide, non era soltanto di celebrare le origini di Roma, ma di contessere altresì le mire nazionalistiche di quella età d'oro.

Se l'Impero in processo di tempo perdè di vista queste mire, deviò e crollò, esse non di meno rivivono nel Regno d'Italia, erede in diretta linea di Roma destinato tosto o tardi a riprendere il cammino tracciato dai suoi illustri pensatori antichi e moderni.

Queste parole di Naim Bei favellando di mire nazionalistiche nel poema di Virgilio, mi facevano davvero stupire ma non osai interromperlo, pensando meco stesso che benché egli forse divagasse e prendesse per realtà illusioni della sua fantasia, non di meno il suo ragionare era interessante, se non per altro, almeno per la curiosità degli argomenti di cui si serviva. Quindi mi ritenni dall'interromperlo e continuai ad ascoltare senza bocca aprire

Intanto Naim Bei si era alzato e, tratto fuori dallo scaffale della sua biblioteca un volume dell'Eneide, lo aprì al libro terzo e ponendomelo innanzi m'invitò a leggere ad alta voce incominciando dal verso 29, perché così facendo, soggiunse, ne sentissi meglio tutte le bellezze; obbedii e per forza mi misi a recitare il meglio che potei quei versi che, tradotti in italiano da Antonio Lombardo, suonano così:

« Ben presto perdiamo di vista le alte rocche dei Feaci, costeggiamo il lido dell'Epiro, ed entrati nel porto Caonio, approdiamo all'alta città di Butroto.

« Qui giunge alle nostre orecchie una notizia incredibile, che Eleno figlio di Priamo, regnava su quelle città greche, divenuto signore della moglie e del regno dell'Eacide Pirro, e che Andromaca aveva di nuovo per marito uno della sua terra. Restai stupefatto e provai ardente il desiderio di parlare a tale uomo ed apprendere sì strani casi. Mi avanzo dal porto lasciando la flotta e il lido, mentre per avventura Andromaca, in un bosco vicino alla città, lungo le acque del falso Simocuta, offriva libazioni annuali e funebri doni alle ceneri di Ettore e ne invocava i mani, presso un sepolcro che vuoto e formato di verdi zolle aveva a lui consacrato, insieme con una duplice ara, casa di pianto. Quando vide me sopraggiungere e attorno a me riconobbe stupefatta armi troiane, atterrita per sì gran prodigio, s'irrigidì nel fissarmi, le venne meno il calore, fu per cadere e solo dopo lungo tempo potè dire: « E' reale aspetto il tuo? Sei proprio tu che vieni a me, o figlio di Venere? Vivi tu? o, se l'alma luce ti fu tolta, dov'è Ettore? Disse e scoppiò in pianto e in grida altissime. A lei così agitata a mala pena rispondo brevemente, e turbato con rotte parole: Vivo io, sì, e traggo la vita mia fra i rischi peggiori; non dubitare: ciò che vedi è vero. Ahimè! in quale stato sei tu ridotta dopo la morte di tanto marito, o qual sorte ti è toccata, degna di Andromaca, moglie di Ettore? Sei ancora la consorte di Pirro? Abbassò il volto e con voce sommessa replicò: O felice sovra ogni altra donna la vergine figlia di Priamo che fu condannata a morire sulla tomba nemica, presso le alte mura di Troia, che non ebbe a soffrire l'onta del sorteggio, e non toccò schiava il letto del vincitore! Io, dopo l'incendio della patria, trascinata di mare in mare, divenuta madre mentre ero schiava, ebbi a sopportare l'orgoglio insolente del giovane figlio di Achille, finchè questi invaghitosi di Ermione nipote di Zeda sposò la spartana e me schiava cedette in moglie ad Eleno pure schiavo. Ma Oreste, infiammato d'amore per la donna rapitagli e perseguitato dalle furie tormentatrici dei colpevoli, lo colse alla sprovvista e lo trucidò presso l'ara paterna. Alla morte di Neottolemo una parte del regno toccò di diritto ad Eleno, che dal troiano Caone chiamò Caonia tutta la terra e sui monti costruì un nuovo Pergamo e questa iliaca rocca. »

Qui mi fermai un pochettino per riprendere lena e mi accingevo a ricominciare a procedere sino alla fine di quel commovente episodio, quando Naim Bei m'invitò a sospendere per il momento la lettura del testo latino, perché stimava a proposito di dover comunicarmi certe considerazioni tendenti a porre in luce il valore storico delle memorie tradizionali su cui è fondato e le quali accennano ad una parentella di sangue fra i troiani e i nostri antenati di Butrinto.

Di fronte a tutti questi accenni che Virgilio mette alla bocca di Andromache, io mi domando, riprese a dire Naim Bei, se una simile parentela possa esser sostenuta con qualche serietà fuori del campo delle invenzioni poetiche. Credo di sì, e ti prego di dare con pazienza ascolto alle ragioni che mi hanno condotto a tale conclusione, e che ora proverò d'esporti per esteso.

Ciò detto, tirò fuori dalla biblioteca il primo volume di Erodoto e mi lesse il principio del libro secondo delle sue storie dove si racconta che Prammetico Re d'Egitto, volendo mettere alla prova la verità di una opinione sostenuta dai sacerdoti di quel paese secondo la quale gli Egiziani sarebbero stati «i primi e più antichi degli uomini che comparirono nel mondo, usò tale artifizio: Pigliò due fanciulli appena nati e di poveri parenti, e consegnolli ad un pastore per esser in cotal modo nutriti che niuna voce sua facesse loro sentire, ma in una solitaria abitazione da loro soli li collocasse, dove opportunatamente conducesse ad essi capre ed empiutili di latte se ne andasse. Queste cose faceva e commandava Psammetico, perché udire voleva quella prima voce che proferita avessero dopo i rozzi vagiti, e così appunto avvenne. Percioccché i fanciulli, due anni di età compiuti, aprendo il pastore che li nutriva la porta ed entrando, ambedue con le mani stese gridarono: Becos. La qual voce da lpastore la prima volta udita, egli si tacque; ma di poi, venendo egli spesso (come dovea averne cura) e ripetendo essi il medesimo suono, finalmente la cosa come era al re espose; a cui poscia (avendone avuto comando) portò gli stessi fanciulli. I quali da Prammetico uditi, domandò egli, qual nazione usasse questo vocabolo *Becos* e qual cosa significasse. Di che egli chiedendo ritrovò che i Frigi il pane così chiamano. La quale cosa gli Egizi bene pesata avendo, cessero ai Frigi l'essere d'esso loro più antichi. »

Lasciamo stare, riprese a dire Naim Bei dopo aver finito la lettura di questo brano di Erodato, la contesa all'onore di primogenitura nel mondo, che mosse Psammetico a ordinare l'ingenua esperienza dei confinati fanciulli. A noi basta di rilevare l'unico punto che non si può mettere in nessun dubbio che i Frigi chiamavano il pane *Becos*. Ora lo stesso vocabolo presso a poco serve agli albanesi a significare la medesima cosa.

Non è questa però la sola somiglianza che si ha da constatare fra gli scarsissimi avanzi dell'idioma frigio e della lingua che tuttora si parla in Albania Anzi il nome stesso di *Frigi*, ridotto alla sua pronunzia più esatta, conservata nell'ortografia dei più vecchi scrittori di Roma. i quali scrivono Bruges invece di *Fryges*, preso dal greco, quel nome pure trova nella nostra lingua un riscontro e un senso che difficilmente si tenterebbe di attribuire a puro caso. Difatti gli albanesi chiamano *Bregas* gli abitanti delle alture littorali che si estendono lungo il mare Jonio dirimpetto all'isola di Corfù. Butrinto vi è compreso.

Questo nome deriva dalla voce *Breg* che vuol dire collina, altura ed appartiene manifestamente alla stessa radice donde venne la parola *Pergama*, denominazione della famosa rocca dei troiani, i quali furono uno dei rami dello stipite frigio.

Il nome di Molosso figlio di Andromache e di Pirro rivive nei Molossi o Malessori, ma anche le denominazioni *Dardani* e *Dardania* acquistano un senso nella nostra lingua. *Darda* in Albanese significa *Pero*; e ce ne sono in nostro paese villaggi e paesi così denominati (specialmente un villaggio presso a Corcia). Tale denominazione è stata presa probalbilmente dall'omonimo albero o perchè vi si fosse trovato in abbondanza, o perchè essendovisi unico del genere avesse nel tempo servito di segno alla così detta località..

Del resto l'uso di indicare una località col nome di un albero non era ignoto ai Troiani.

Passando ora alla tradizione relativa all'avventura di Eleno narrata da Virgilio, conviene prima di tutto non dimenticare che ormai questa ed altre simili memorie popolari non devono essere ad un tratto e senza niuna riserva relegate in massa alla regione di pure finzioni poetiche. Al contrario i resultati delle ricerche linguistiche e le scoperte archeologiche di questi ultimi tempi ci danno una chiara prova che la maggior parte ne portano, sotto la loro crosta leggendaria, manifeste le tracce di storica realtà.

Ma ciò nonostante tu penserai forse e non senza ragione, che l'avvenimento d'un Troiano, proprio al trono di colui che era stato il più accanito fra gli sterminatori della sua razza è una cosa che ben potè fiorire di pianta nella fantasia di Virgilio o di qualunque altro poeta gli avesse servito di fonte, ma a volerfarla passare per argomento in una discussione che pretende d'esser seria e ci vuole una mente riscaldata come la mia.

(*Continua*)

PER L'AVIAZIONE ITALIANA

Una strana proposta alla Conferenza della Pace

E' stata inviata al comm. G. De Martino, Segretario Generale del Ministero degli Esteri e Segretario della Delegazione italiana alla Conferenza di Parigi la seguente lettera:

Sembra, se meritano fede le notizie pubblicate in proposito che sia intenzione degli americani e degli inglesi di porre delle limitazioni all'aviazione in generale, e non soltanto dei paesi nemici, ed io, pur non avendo veste per dare dei suggerimenti su questo argomento, mi permetto nondimeno di manifestare a V. E. un mio pensiero, una mia visione, circa l'avvenire dell'aviazione dal punto di vista militare. E' ormai ampiamente dimostrato che il velivolo può fare lunghi tragitti, portare pesi considerevoli; può, conseguentemente, compiere azioni di guerra a grandi distanze. Il nostro aeroplano S. V. A. può con giusta ragione essere considerato l'apparecchio prototipo per azioni a grandi distanze; esso può facilmente eseguire i viaggi Roma-Parigi, Roma-Vienna, Roma-Berlino, senza atterrare.

L'aviazione rappresenterà in un avvenire assai prossimo lo strumento di guerra essenziale per tutti i popoli; ed infatti già vengono dalla Germania importanti notizie sul grande sviluppo che quella nazione intende di dare all'aviazione commerciale, maschera sotto la quale si intravede facilmente l'inizio di una nuova preparazione militare.

Ciò premesso, considerata la nostra situazione politico-militare si vede subito che l'estensione e la vulnerabilità delle nostre coste ci costringe, non soltanto a vivere nella sfera politica delle nazioni le quali, come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, posseggono una grande marina militare, ma altresì a sottostare ad una vera e propria soggezione al loro predominio.

Da questa condizione d'inferiorità non ci può sottrarre che *un'arma*, e verrà il giorno in cui l'evoluzione della mentalità militare imporrà al nostro Paese l'abolizione della marina da guerra, con il conseguente risparmio di un mezzo miliardo ogni anno, e la costituzione di un'aviazione di difesa la quale, non solo potrà garentirci la sicurezza delle nostre città esposte sul mare, ma ci darà il predominio politico del Mediterraneo, i cui accessi potremo sbarrare o chiudere con l'arma aerea.

L'aeroplano silurante è un problema la cui soluzione è ormai prossima: esso affonderà qualunque corazzata.

L'esercito aereo è anche una necessità della difesa terrestre e ne consegue che bisogna assicurare le vie dei rifornimenti di petrolio, e costituirne nel paese dei vasti depositi con i relativi impianti di raffinazione ed estrazione dei derivati. Ne consegue pure, evidentemente, la necessità di una grande politica per lo sviluppo della Marina Mercantile da adibirsi ai rifornimenti.

Mi permetto di inviare a V. E. copia di un promemoria sulla legislazione internazionale del lavoro proposto dall'Inghilterra, nel quale ho lumeggiato il pericolo che essa presenta per il nostro Paese, nonchè copia di un articolo sullo stesso argomento pubblicato dal *Secolo XIX* e da me suggerito.

Con profonda osservanza.

I.° PIO PERRONE

Scienze e Lettere

GIACOMO BONI E LA STORIA VENEZIANA

Giacomo Boni, rievocando pagine di storia veneziana pubblica alcuni suoi studi d'attualità intitolati «Nemesi».

Egli dedica queste pagine alla Athena-Nike palatina, al simbolo augusto della intelligenza vittoriosa sulla forza bruta, scoperto tra le ruine della *Turris Iniquitatis*; del fortilizio eretto dai Frangipani capostipiti di Casa d'Austria, abbattuto «Pro pace servenda» otto secoli fa, nel 1119.

Il fascicolo, stampato dalla «Nuova Antologia», viene offerto da Giacomo Boni ai nostri fratelli irredenti, ed alle città dalmate, figlie di Roma, che ancora parlano veneto.

BANCHE E SOCIETA'

SOCIETA' ROMANA TRAMWAYS-OMNIBUS

CAPITALE SOCIALE L. 8,400,000 INTERAMENTE VERSATO

Pubblichiamo integralmente la relazione del Consiglio d'Amministrazione, parte straordinaria, che ha preceduto quella ordinaria conforme alla proposta espressa dall'azionista Sacerdoti.

Tale relazione, che ha portato alla deliberazione in merito all'invito del Comune di Roma a continuare per un triennio l'esercizio di tutte le linee tramviarie, la cui concessione scade il 31 Agosto 1920, ha una speciale importanza per il pubblico, perchè riguarda uno dei piu importanti servizi della capitale.

E' anche una storia documentata della vita della Società, la quale ha dovuto costantemente lottare con le diverse Amministrazioni Municipali precedutesi, preoccupate più di impedire alla Società medesima di guadagnare equi dividendi, che non del buon andamento del servizio.

E' il criterio solito delle amministrazioni statali e comunali. Abbattere l'albero per raccogliere il frutto.

La relazione dice così:

SIGNORI AZIONISTI,

Ci onoriamo di sottoporre alla vostra deliberazione la risposta che si deve dare entro il 27 corrente all'Amministrazione Comunale in ordine alla domanda di proroga del nostro esercizio, fino al 31 Agosto 1923, notificataci il 28 gennaio u. s. ai sensi ed agli effetti del Decreto Luogotenenziale 14 Luglio 1918 N. 1047. Trattasi di una questione di grande importanza e sulla medesima abbiamo voluto il vostro esplicito avviso convocandovi in assemblea straordinaria.

Prima di indicarvi la nostra proposta in merito, riteniamo indispensabile esporvi il più succintamente possibile quanto si riferisce alla questione stessa per porvi sotto gli occhi, in modo sintetico, gli elementi principali che debbono guidarvi nel formulare il vostro giudizio.

A questo scopo premettiamo che il citato D. L. 14 Luglio 1918, prendendo in considerazione i contratti di servizi pubblici che scadono entro il 1921, dà facoltà ai Comuni di chiedere al concessionario la continuazione del servizio per un triennio almeno ed alle stesse condizioni previste dai contratti.

Se il concessionario non accetta la domanda di proroga, il Comune è obbligato ad assumere entro l'anno nel quale le domanda è stata fatta, ovvero al termine della concessione, a seconda di quanto richiede il concessionario, tutto l'impianto esistente mobile ed immobile valutandolo al prezzo di costo meno il deperimento per l'uso ed aumentando del 10% l'importo totale della indennità, eccettuata quella parte per la quale i contratti disponessero diversamente.

Se invece il concessionario accetta la proroga deve naturalmente disimpegnare con regolarità il servizio assunto ed in caso di inadempienze a lui imputabili, ovvero quando non osservi i patti contrattuali, spetta al Prefetto di diffidarlo affinchè provveda alla regolarizzazione del servizio entro un congruo termine (art. 3 del Decreto). Trascorso questo periodo, ove l'ingiunzione prefettizia non sia stata soddisfatta, tutto l'esercizio dell'azienda viene affidato al Comune il quale ne tiene la gestione per conto ed a spese del concessionario fino alla scadenza del contratto, ovvero della proroga, a seconda dei casi.

Dopo ciò è necessario che vi esponiamo alcuni precedenti molto interessanti. All'inizio del 1918 naufragava una convenzione conclusa con l'Assessore del ramo, e non in seguito a nostra iniziativa. Dopo la pubblicazione del citato Decreto, il vostro Consiglio ebbe modo di ritenere che l'Amministrazione Comunale si sarebbe valsa della facoltà conferitagli dal Decreto stesso per prolungare di alcuni anni il nostro servizio. Con questa previsione, animato dalla migliore buona volontà, il vostro Consiglio, d'accordo con la Direzione, pose subito ogni suo impegno per mettersi in grado di accettare la proroga del servizio con la sicurezza di poter poi, anche durante questa, soddisfare lealmente e pienamente i propri impegni.

In quell'epoca le nostre condizioni erano estremamente difficili. Il terribile cimento della guerra gravava sempre sulla nostra industria con tutte le sue tremende conseguenze: mancanza quasi assoluta di operai e di materiali per le lavorazioni di officina, deficienza larghissima di personale per l'esercizio alla quale per tante ragioni che qui è inutile ricordare, non aveva potuto efficacemente sopperire l'elemento femminile nonostante tutta la nostra sollecitudine ed il nostro buon volere.

V'è già noto che durante la guerra abbiamo incontrate serissime difficoltà per l'approvvigionamento dei diversi materiali occorrenti e ciò, o perchè molti di essi mancavano sui mercati, o perchè non potevano esserci assegnate le materie prime necessarie per le fabbricazioni, essendo destinate per i bisogni dell'esercito. Nè su questa circostanza può cader dubbio alcuno in quanto la situazione della nostra azienda non era dissimile da quella di tante altre industrie affini che, come la nostra, hanno risentiti soltanto i danni derivanti dalla guerra. Conseguenza diretta di tale stato di cose fu una certa limitazione dei servizi e l'aumento della giacenza in deposito di vetture guaste e che non potevano essere riparate per mancanza di materiali, di scorte e di mano d'opera. Dagli stessi bilanci risulta che, mentre la dotazione dei nostri magazzini ha raggiunto sempre cifre molto elevate, nel 1916 era discesa fortemente e basta questo per convincersi della grave ed inevitabile situazione, alla quale nessuna forza umana sarebbe stata capace di porre allora rimedio.

In vista della possibilità di un prolungamento notevole dell'esercizio, primo pensiero del vostro Consiglio fu dunque quello di ricorrere ad ogni mezzo per rifornire, appena possibile e su vasta scala, i nostri magazzini e, non appena i mercati ne porsero l'occasione, non esitò un momento, con sacrificio finanziario assai rilevante, ad acquistare tutto quanto trovò disponibile ed adatto ai bisogni della nostra azienda. A questo modo il Consiglio preparava col maggiore interessamento tutto il fabbisogno per attendere, appena possibile, a quella importante riparazione del materiale rotabile che per noi costituiva la prima necessità per provvedere vigorosamente alle pubbliche esigenze. Ne dà prova il fatto che la dotazione dei magazzini alla fine del 1918 risultò triplicata.

Nè può dubitarsi che il Consiglio fosse deciso a ricevere con favore una domanda di proroga del servizio, perchè è stato costante pensiero della Società quello di secondare, seguendo quanto le era d'altronde suggerito dallo stesso suo interesse, tanto il Municipio quanto la cittadinanza nella realizzazione dei loro desideri. Non è millanteria, ma doverosa tutela del proprio nome e del proprio decoro, ricordare qui in quante occasioni, nella sua lunga vita industriale, la S. R. T. O. ha ben meritata quella giusta considerazione che a torto le è stata spesso negata. Il ricordo non nuoce di fronte al facile oblio ed alla interminabile serie di invettive senza fondamento alle quali è stata troppo spesso fatta segno e talvolta in modo ingeneroso come recentemente, quando è stata attribuita a sua colpa una situazione che non dipende affatto da imperizia e da difetto di organizzazione, sibbene è conseguenza diretta ed esclusuva della guerra.

Giova ricordare che la S. R. T. O., sorta nel 1885 con l'assunzione di alcuni servizi di omnibus a cavalli, ha dovuto modificare più volte di seguito e radicalmente i propri impianti col successivo trasformarsi dei sistemi applicati ai mezzi di trasporto cittadini, seguendo sempre molto dappresso, con attività e con fede, ma anche con rilevanti sacrifici finanziari, i progressi che la tecnica ha segnati nella sua incessante ricerca per soddisfare le esigenze sempre più intense e complesse dei traffici. Dopo un primo esperimento, pel quale ottenne il plauso del Comune, la S. R. T. O. riunjva in un fascio le varie concessioni di omnibus realizzando un vero interesse pubblico, come lo stesso Comune ebbe in quel tempo a riconoscere, ma gravando il proprio bilancio, tra l'altro, di un premio vistoso corrisposto alla Società Italiana che esercitava un gruppo di quelle concessioni.

Nel 1892 la S. R. T. O., dopo lunghe e laboriose trattative, trasformava le linee di omnibus in altre ancora a cavalli ma esercitate con vetture su binari, contro ai quali si erano scatenate le opposizioni di tanti misoneisti che paventavano conseguenze disastrose per la circolazione se si occupava il suolo pubblico con rotaie.

Prevedendosi fino da quel momento una ulteriore trasformazione degli impianti per l'impiego della trazione meccanica, la S. R. T. O. accettò che se ne facesse esplicita menzione nel relativo Capitolato, prendendo impegno di eseguirla con pena di decadere altrimenti dalle concessioni già ottenute. Nè tale eventualità si presentava molto problematica perchè fino da allora si parlava già concretamente all'estero, e specialmente in America, dell'impiego della trazione elettrica che, sorta nel 1879 coi primi esperimenti della Casa Siemens a Berlino, non aveva incontrato molto favore nelle città europee. Essa però si sviluppò rapidamente in America, dove si perfezionava per i tramways urbani quel sistema con filo aereo che è noto appunto, tra i tecnici, col nome di *sistema americano*.

Stipulata la convenzione del 1892 la S. R. T. O. fu così premurosa di tener conto, nell'impianto della rete, della eventualità di una trasformazione a trazione meccanica che, senza frapporre indugi, inviò i suoi tecnici all'estero per studiare i migliori tipi di armamento ed i nuovi sistemi di trazione.

Mentre nel contratto erano concessi due anni di tempo per la trasformazione degli omnibus in tramways, in poco più di sei mesi la rete dei binari era pressochè ultimata provvedendosi al tempo stesso alla esecuzione di tutti gli altri impianti accessori occorrenti.

Non appena l'esperienza delle poche applicazioni eseguite in Europa fece persuasi che il sistema americano si sarebbe affermato in tutti i luoghi, nonostante le opposizioni che incontrano ancora nelle città europee l'impiego del filo aereo per ragioni di estetica, la S. R. T. O., col consenso del Comune, attuò in via di esperimento la prima linea elettrica di quel tipo da Piazza S. Silvestro alla Ferrovia. Questa prima applicazione venne aperta al pubblico servizio il 20 settembre 1895, nella ricorrenza del 25° anniversario della liberazione di Roma. A quell'epoca gl'impianti di trazione elettrica, con vari sistemi, non raggiungevano neppure i 100 Km. in tutta l'Europa e il nostro fu il terzo tra gl'impianti eseguiti in Italia. Ciò vale a dimostrare che alla S. R. T.O non ha mai fatto difetto lo spirito d'iniziativa e la sollecita attuazione dei progressi della tecnica.

La prima applicazione da S. Silvestro alla Ferrovia, nonostante le difficoltà derivanti dalla imperfezione dei dettagli tecnici accoppiata alle soggezioni del tracciato, fu tuttavia così esaurientemente favorevole da riscuotere il plauso generale che incoraggiò la S. R. T. O. a richiedere di poter estendere gradualmente lo stesso sistema di trazione a tutte le altre linee in concessione. Però non erano ancora superate le opposizioni dei sacerdoti dell'estetica all'impiego del filo aereo e quando, dopo lunghe trattative, il Comune consentì alla chiesta trasformazione della trazione a cavalli in quella elettrica, non trascurando naturalmente di esigere nuovi contributi a vantaggio del bilancio comunale, vietò l'uso del filo aereo per talune strade. Fu questa l'origine di altri cimenti e di rinnovati sacrifici per la S. R. T. O.!

Nuove indagini tecniche furono necessarie per esaminare quanto di meglio era stato fatto altrove onde superare la difficoltà del divieto di condutture aeree, mentre qui da noi incalzavano i reclami del pubblico che domandava insistentemente l'abolizione della trazione a cavalli anche su quelle linee per le quali il Municipio aveva vietato l'impiego delle condutture. E per risolvere sollecitamente la questione nel modo che allora parve migliore, tenendo conto delle varie esperienze fatte in altri paesi, la S. R. T.O desiderosa di mantenersi con la sua iniziativa all'altezza che le esigenze dei tempi nuovi già richiedeva si decise di risolvere il problema ricorrendo al così detto *sistema misto* secondo il quale una parte di una linea veniva esercitata a filo aereo e parte con batterie di accumulatori fisse sulle vetture motrici, le quali erano destinate a fornire l'energia nei tratti mancanti di condutture di alimentazione.

Tanto al Comune quanto al pubblico, parve quella una felice soluzione, ma purtroppo ben gravi furono le delusioni, e disastrose conseguenze finanziarie colpirono la Società ed essa soltanto! Basta notare che la S. R. T.O, aveva provveduto alla costruzione di ben 50 vetture con batterie di accumulatori il cui esercizio veniva affidato ad una delle Ditte Italiane più accreditate. Il sistema, nonostante le cure speciali ed i sacrifici sostenuti non corrispose in pratica alle previsioni perchè dava luogo a gravissimi inconvenienti ed i primi a convincersene furono quelli stessi che in Campidoglio ne avevano sostenuta e voluta l'attuazione.

La Società dovette dimettere quel sistema gettando in rifiuto tutte le forniture eseguite ed il Comune, che non poteva opporsi al desiderio dei cittadini i quali reclamavano fosse mantenuta la trazione con un sistema qualunque, purché meccanico, sulle linee soggette al divieto del filo areeo, dovette finalmente decidersi ad abrogare questa prescrizione. Evidentemente, però, secondo il suo solito, si valse di questa, che ritenne una larga concessione per la Società, per gravare la mano sul bilancio sociale portando dal 7 al 12 % sul prodotto lordo il canone a suo favore. Cosicchè per la S. R. T. O. la dura prova degli accumulatori, oltre a procurare la perdita di un capitale ingente, si risolse nel 70 % di aumento del canone da corrispondere al Comune sui prodotti lordi della rete intera! E ciò per ottenere quale concessione? Quella di estendere a pochi chilometri il sistema che era stato ammesso per tutti gli altri, di guisa che le gravi condizioni imposte ebbero quasi il sapore di una punizione inflitta alla Società per non avere trovata una soluzione migliore di quella che essa aveva adottata con estremo suo danno e che d'altra parte era forse l'unica che avrebbe potuto tentarsi in quelle condizioni.

Intanto, da tutte queste non trascurabili vicende, sia per le spese incontrate, nelle continue e successive trasformazioni del materiale e degli impianti, nonché negli esperimenti che abbiamo ricordati, risultarono pesocchi, gravissimi sacrifici per gli azio-

nisti. Nè qui è tutto, perchè già intorno quell'epoca cominciava a spirare un vento sfavorevole ai cosidetti monopoli, divenuto oggidì secondo alcuni salutare tempesta, ed esso non mancò di gravare anche sulla nostra industria.

Fu appunto in omaggio ai nuovi criteri che il Comune di Roma, per la concessione di una linea S. Pietro-S. Giovanni, che veniva resa possibile dalla decretata costruzione del traforo sotto il Quirinale, bandiva una gara tra varie Case alla quale concorse anche la S. R. T. O. Quest'ultima ne rimase aggiudicataria avendo pagato, superando di poco le altre concorrenti, il massimo del contributo in danaro contemplato fra le condizioni della gara e cioé L. 1.870.000 che la Società ha dovuto aggiungere, unitamente ai relativi frutti, al costo degli impianti.

Questa egregia somma, insieme agli interessi accumulati nei tre anni che durò la costruzione del Tunnel, servì per coprire in gran parte le spese richieste da quell'opera tanto decorosa ed utile per le comunicazioni cittadine. La S. R. T. O. potè così impiantare la linea 16 ma, nonostante le già gravi condizioni del relativo capitolato, dovette accettare per essa il canone a favore del Municipio del 15 % sul prodotto lordo di esercizio.

Ricordati questi principali avvenimenti della nostra vita sociale, val la pena di enumerare anche la serie delle successive svalutazioni e reintegrazioni di capitale sopportate dalla S. R. T. O. non per difetto di amministrazione, ma per le successive trasformazioni del sistema di trazione, attraverso le quali aveva dovuto passare per la inevitabile necessità di accompagnare i progressi compiuti dai mezzi di trasporto urbani nella loro profonda evoluzione dal 1885 in poi. Le Società e le Aziende più recenti non hanno sopportato il peso di questa odissea, privilegio delle Società di vecchia data come la nostra, privilegio non invidiabile se si pensa agli ingenti sacrifici subiti, onorevole e di grande soddisfazione pensando invece al valido contributo che si è avuto modo di offrire allo sviluppo di una industria!

Per tutte le circostanze accennate il capitale fu, con prudente criterio amministrativo, sottoposto per allora a due successive svalutazioni per un importo complessivo di L. 4.000.000 l'una nel 1891, epoca nella quale le azioni da Lire 250 di valore nominale furono ridotte a L. 125, l'altra nell'anno 1898 nel quale le azioni furono ridotte ancora a L. 87,50 e per ogni due azioni ne venne creata una del valore nominale attuale.

Di fronte alle svalutazioni si dovette sopperire ai successivi bisogni della azienda con cinque aumenti di capitale per un importo complessivo di L. 7.400.000 e voi corrispondeste per premi, nelle varie emissioni di azioni, la cospicua somma di L. 3.160.000.

Non può contestarsi dunque che la S. R. T. O. abbia avute coraggiose iniziative e sia passata attraverso una serie di ardue prove che la sottoposero ad ingenti sacrifici.

Nè la sua operosità ed il desiderio di corrispondere nel miglior modo al suo compito sono venuti meno col tempo perchè, contrariamente a quanto si asserisce, essa si è mantenuta, in tutto quanto le è stato possibile, sempre sollecita tanto nel soddisfare le esigenze del pubblico servizio affidatole quanto nel seguire, nella loro diversa mentalità tecnica e politica, le Amministrazioni che si sono succedute in Campidoglio.

Sono parecchi e parecchi, di proporzioni per alcuni modeste, per altri grandiose, i progetti che ha presentati alla superiore approvazione. Soltanto una parte minima, quasi trascurabile, delle nostre proposte è stata tradotta in atto, malgrado in genere l'iniziativa della Società seguisse la traccia dettatale dal Municipio.

La maggioranza delle proposte, dopo un accordo che il più delle volte parve definitivo, venne abbandonata lasciando nella cittadinanza, sovente ignara del modo preciso come si svolgono e si risolvono questioni di capitale importanza, l'impressione che, specialmente da parecchi anni a questa parte, sia cessato ogni spirito di innovazione feconda per il miglioramento del servizio tramviario per fatto proprio della S. R. T. O. la quale pertanto non sarebbe oramai di altro sollecita che di ricavare il massimo utile dalla propria industria.

E per dimostrare quale giusto fondamento abbia questa opinione, è bene notare che, da molti anni a questa parte, la nostra Società ripartisce tra i propri Azionisti, come voi purtroppo ben sapete, una somma che si aggira intorno al mezzo milione, mentre la quota a favore del Municipio, costantemente uguale per contratto al 12 % in media del prodotto lordo, ha raggiunto il doppio di quella cifra! Nè può dirsi certamente che riesca disastroso per il Comune il profitto sull'esercizio della nostra rete, perchè dall'Azienda delle Tramvie Comunali riceve un utile che è andato mano a mano diminuendo per ridursi nel 1917 al 7 % soltanto del prodotto lordo.

Come se una fatalità strana pesasse sulla nostra Società, tutte le più importanti proposte naufragarono quasi sempre in vista del porto, dopo aver conclusi gli accordo sostanziali col Comune e col suo pieno soddisfacimento! Basta ricordare ad esempio l'importante progetto di sistemazione presentato nel 1914 e, più recentemente, la convenzione conclusa nel 1917 con l'Assessore dell'Ufficio Tecnologico e che la Giunta Comunale ha gettata a mare, insieme all'Autore, senza farle l'onore di essere esaminata dal Consiglio e malgrado costituisse il primo passo, molto serio e concreto, che doveva condurre il Municipio all'assunzione completa del nostro servizio. Eppure le condizioni erano vantaggiose per tutti, anzitutto per il Municipio, la cui finanza non si gravava eccessivamente malgrado l'acquisto dei binari, per la cittadinanza, che avrebbe goduto immediatamente del vantaggio di adeguate riduzioni di tariffe ed anche per la Società. Ma nei riguardi di quest'ultima è bene rivelare che essa non avrebbe realizzati affatto quei lauti guadagni, che con troppa facilità e per soverchio amore di popolarità, sono stati rilevati con voce grossa e quasi scandalizzata! Comprenderete che in questo momento dobbiamo osservare al riguardo il più prudente riserbo, ma a suo tempo, con opportuni ed edificanti confronti, potremo dimostrarvi quanto infondata fosse quella diceria oramai di moda! La vera facilitazione, data alla Società dalla convenzione ricordata, era essenzialmente un prolungamento della propria vita, la sola che poteva consentirle di sopportare il carico derivante dalle agevolazioni di tariffe concordate e dai nuovi oneri che andava ad assumere.

Non è certo per far recriminazioni che ricordiamo tutto questo perchè oramai il vostro Consiglio, e voi tutti certamente con noi, le poniamo volentieri da un canto, ma perchè da parte nostra non potevamo a meno di farne cenno ricordando quanto è stato ripetuto su questa tesi in molti circoli cittadini

Ed ora, dopo questa, forse, non inutile digressione, tornando alla domanda della proroga possiamo dire che tutta la tradizione del lungo passato sta a confermare quanto abbiamo asserito, cioè che il vostro Consiglio, anche in quest'ultima occasione, intendeva fare del suo meglio per secondare l'Amministrazione Comunale. Esso pertanto nella sua alacre preparazione attese la domanda di proroga, da tante parti e per vie diverse, già preavvisata.

Nè il vostro Consiglio abbnadonò il suo fermo parere di proporvi l'adesione alla proposta di proroga neppure quando, nella seconda metà dell'anno decorso, si sparse, come ben sapete, la voce che l'Amministrazione Comunale avrebbe desiderato di esercitare verso la nostra Società un diritto d'impero con forme analoghe a quelle che il Municipio di Napoli aveva seguito verso la Società dei Tramways Napoletani e con le conseguenze oggi ben note.

Passato quel burrascoso periodo, il Consiglio ritenne che l'Amministrazione Comunale si fosse convinta della inesistenza nel caso nostro di qualsiasi elemento che potesse giustificare, sia pur lontanamente, un atto estremo di quel genere ed inoltre che avesse riconosciuto opportuno di attenersi al partito per essa migliore quale era quello della semplice, ma regolare, applicazione del Decreto L. 14 luglio 1918. Nè modificò la linea di condotta che si era prefissa neppure durante la discussione, invero troppo vivace, che presso il Consiglio Comunale accompagnò la deliberazione di chiederci la proroga del servizio per la durata di tre anni.

Senonchè, come è ben noto, con l'intervallo di qualche giorno soltanto da quella deliberazione, l'Amministrazione Comunale poneva in atto un altro provvedimento in completa antitesi col primo, e precisamente domandava alla Autorità tutoria l'applicazione dell'art. 3 del Decreto L. 14 luglio 1918.

Veramente appare per lo meno molto strano questo modo di procedere del Comune! Infatti con la domanda di proroga esso implicitamente riconosce due fatti: anzitutto che se il servizio della S. R. T. O. non risponde oggi a tutte le pubbliche esigenze, ciò si deve soltanto alla guerra le cui conseguenze inevitabili non possono eliminarsi in un attimo; in secondo luogo che la S. R. T. O., con la sua operosità e magari per il suo stesso interesse, saprà rimettere il servizio nelle dovute condizioni, non appena glielo consentirà il ritorno di tempi meno anormali degli attuali, conoscendo i provvedimenti che la Società aveva attuati e che sarebbero stati in seguito anche intensificati. Senza queste due logiche premesse la domanda di proroga non sarebbe giustificata per conto del Comune!

Viceversa con la richiesta applicazione dell'art. 3 del Decreto 14 luglio 1918, il Municipio, a pochi giorni di distanza, asserisce precisamente l'opposto e la manifesta contraddizione tra i due atti municipali appare inspiegabile!

Comunque sia la nostra Società non teme menomamente che sarà riconosciuta ad ogni modo la verità dei fatti che sta tutta in suo favore.

Peraltro, dopo quel secondo provvedimento, il vostro Consiglio ha dovuto mutare radicalmente la sua opinione di fronte alla prova concreta che manca nell'Amministrazione. Comunque qu ll'equanimità, per non usare altra parola, senza la quale sarebbe assai penoso continuare rapporti contrattuali con quell'Amministrazione ed in particolare assumere l'obbligo di ottemperare alle disposizioni del Decreto per tutto il periodo della proroga, ove questa venisse accettata dalla Società.

Di fronte a queste circostanze non basta essere sicuri che la nostra Società, con la sua organizzazione e coi mezzi dei quali dispone, superate le difficoltà del momento, saprà disimpegnare il servizio perché si possa avere la certezza che la eventualità di un esercizio municipale per conto nostro,sia scongiurata.

L'intervento di questo fatto costituirebbe un disastro per la consistenza del nostro patrimonio e, se ve ne fosse il dubbio, per toglierlo basterebbe leggere quanto su questo argomento trovasi dichiarato, e con poche reticenze, nella relazione che accompagna la proposta di proroga al Consiglio Comunale!

In quella relazione si legge infatti:

« ......ben si comprende che il Comune, amministrando per conto non sarebbe certo vincolato a quei concetti di gretta ingiustificata economia che la preoccupazione dei bilanci sociali suggeriva al concessionario »

L'alea dell'esercizio per conto esisteva anche prima, ma ha assunta una consistenza minacciosa solo dopo la richiesta, fatta dal Municipio, dell'applicazione dell'art. 3. E' stata peraltro una vera fortuna per noi che quell'atto sia intervenuto anzi tempo, perché ci ha chiarito completamente la situazione e ci ha indicata quale é la via che la Società deve seguire a tutela del proprio interesse. Ed é appunto per tale tutela che oggi il vostro Consiglio con unanimità di voti, vi propone di non aderire alla domanda di proroga notificataci dal Municipio e di stabilire che quest'ultimo deve rilevare la nostra azienda completa al termine dell'anno corrente a norma del Decr. Luog. 14 luglio 1918.

Signori Azionisti,

Voi potete prendere questa decisione con piena tranquillità e senza alcun rammarico!

Il vostro Consiglio può, con piena coscienza, assicurarvi che pur facendo la peggiore delle ipotesi, la valutazione del patrimonio sociale che vi verrà tolto, anche a norma del D. L. 14 luglio 1918, garantisce su basi più che solide il realizzo delle vostre attività.

Ciò essendo nettamente stabilito, non deve affatto dolervi la proposta del Consiglio.

D'altronde non sono molto rosee le previsioni per l'avvenire, giacchè varie nubi s'addensano minacciando la tranquillità, già tanto compromessa, dell'esercizio tramviario! E' bene oramai che altri si apparecchi al cimento per rinnovare, con tutta probabilità e con risultati senza dubbio assai peggiori, quanto è avvenuto altrove!

Dobbiamo dolercene assai come cittadini, ma certo non ce ne dispiace come soci della S. R. T. O.

Il Consiglio, col vostro pieno consenso ed anzi col vostro plauso, ha già provveduto per interessarvi in altra azienda nella *Società Elettro - Ferroviaria Italiana.*

Il nuovo e vigoroso organismo, costituito in unione ad altri importanti gruppi industriali e finanziari, già da tempo attende alla sua opera feconda e con rinnovata energia. A questo modo abbiamo assicurato e continueremo ad assicurare alla vostra attività altri e ben vasti orizzonti nei quali, con maggiore serenità e con maggiore fiducia, potrete prender parte ancora a quella operosità industriale che prepara al nostro Paese, felicemente compiuto nei suoi più estesi confini, quell'avvenire radioso cui ha diritto per la sua storia, per la sua fede, per il suo ardimento.

Il Consiglio d'Amministrazione

Fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'azionista Ricci.

L'Assemblea Straordinaria della S. R. T. O.

Udita la Relazione del Consiglio d'Amministrazione; Considerato che di fronte alle varie manifestazioni della Rappresentanza Comunale, le quali dimostrano che essa non ha voluto rendersi conto di quanto la Società ha compiuto per mantenere in piedi il servizio tramviario durante la guerra, la prudenza più elementare consiglia di non aderire alla richiesta di prorogare le convenzioni;

Considerato che la Società, come l'accurata Relazione del Consiglio dimostra, ha sacrificato abbastanza al pubblico interesse; e che oramai, data la condotta dell'Amministrazione Comunale, non potrebbe attendere con la tranquillità necessaria e senza diffidenze all'esercizio tramviario, mentre altri campi più sereni di operosità industriale la previdenza del Consiglio ha già aperti all'attività sociale;

Ritenuto che il Consiglio saprà nelle valutazioni e per quanto concerne le disponibilità e il versamento dei fondi da parte del Comune, tutelare gli interessi sociali.

DELIBERA

a) non aderire alla richiesta di proroga del Comune, richiedendo che la cessione, a norma dell'art. 1 del D. L. 14 Luglio 1918 N. 1047, si effettui al termine dell'anno corrente;

b) autorizzare fin d'ora, nel modo più ampio ed esplicito, il Consiglio per definire tutte le questioni relative alle liquidazioni;

c) conferire i più ampi poteri al Consiglio per tutto quanto concerne la sistemazione avvenire delle concessioni, scadenti oltre il 1920, sia che queste debbano essere e vengano comprese nella cessione attuale al Comune, sia che si debba provvedere in qualunque modo e forma alla continuazione del loro esercizio;

d) rivolgere un voto di plauso al Consiglio di Amministrazione per la vigorosa tutela degli interessi e della dignità sociali.

SPORT

Corse ai Parioli

RIUNIONE DI PRIMAVERA

Nono giorno - Domenica 23 Marzo

Non siamo ancora alla metà di questa riunione di corse al galoppo, e già tutto ce ne dimostra la progressiva consunzione, tanto che francamente ci domandiamo se proprio non sarebbe meglio di continuarle...a Milano, visto che a Roma non attecchiscono o non si ha nessuna voglia di farle attecchire.

E non é certo colpa del pubblico che continua ad essere sempre numerosissimo in tutti i recinti dell'ippodromo, e a dare fior di quattrini allo Stato ed alla Società.

Ecco l'odierno

PROGRAMMA

I. Corsa — PREMIO D'IMPORTAZIONE — Ore 14.30

L. 4000 date dal Min. dell'Agricoltura delle quali L. 1000 al secondo e L. 300 al terzo. - M 2100.

Scuderia	*Cavallo*	*Peso*	*Fantino*
G. M. Fiamingo	*Cakyas*	46	g. e b. verde.
Frank Turner	*Libreville*	46	g. bianca e b. verde
Guido da Verona	*Mère Folle*	58½	g. bianco e n., b. v.

II. Corsa — PREMIO AGRO ROMANO — Ore 15 — (Siepi)

L. 2500 delle quali L. 350 al secondo e L. 150 al terzo - M. 2600

Razza Padana	*Hocco*	70	g. verde e b. bianco
G. M. Fiamingo	*Saint Gond*	65	g. e b. verde.
Gen. Ettore Varini	*Varese*	72½	g. bian-nero e b. cel.
Gen. m.se F. Solari	*Brunelleschi*	69½	g. nera e b. cremisi

III. — PREMIO CAUDEYRAN — Ore 15.30

L. 2500 delle quali L. 350 al secondo e L. 150 al terzo - M. 1200.

Cav. G. Casini	*Maude*	50½	g. rossa e b. bleu.
Umberto Vincentini	*Trincea Frasche*	47½	g. e b. rosso.
Cav. A. Santini	*Ireeny*	55½	g. e b. nero.
Ten. Antonio Cassi	*Fadaise*	45½	g. lilla e b. scarlatto
G. M. Fiamingo	*Fontaine Madame*	56	g. e b. verde.
Scuderia Lombarda	*Japigio*	62½	g. bianca e b. verde
Sir Leo	*Turà*	47½	g. arancione e b. n.
Razza di Besnate	*Vanello*	49½	g. e b. rosso.
Scuderia Esperia	*Oppacchiasella*	47½	g. bianca e b. rosso.
Razza Padana	*Purley*	47½	g. verde e b. bianco
M.sa Roccagiovine	*La Cingallegra*	50½	g. bleu e b. rosso.
Ten. C. Calucci.	*Renata*	60½	g. bianca e b. nero.

IV. Corsa — PREMIO FLAMINIA — Ore 16 —

L. 3000 delle quali L. 500 al secondo e L. 250 al terzo - M. 1600

Scuderia Esperia	*Oppacchiasella*	51	g. bianca e b. rosso
Scuderia Lombarda	*Hindu*	58	g. bianca e b. verde
Sir Leo	*Turà*	49	g. aranc. e b. nero
Cav. G. Casini	*Optimus*	51	g. rossa e b. bleu
Ten. Antonio Cassi	*Romney*	60	g. lilla e b. scarlatto
Teddy Evans	*Ether IV*	55	g. verde e b. bleu.
G. M. Fiamingo	*Douro*	55	g. e b. verde.
Razza di Besnate	*Grifone*	53	g. e b. rosso.
Razza di Besnate	*Paride*	60	g. e b. rosso.
Razza Padana	*Montenero*	51	g. verde e b. bianco

V. Corsa — PREMIO MELTON — Ore 16.30

L. 6000 delle quali L. 700 al secondo e L. 300 al terzo - M. 1200

Federico Tesio	*Canova*	60	g. bianca e b. rosso
G. M. Fiamingo	*L'Enigme*	60	g. e b. verde.
Razza di Besnate	*Lamio*	60	g. e b. rosso.
Razza Oldaniga	*Amyntas*	59	g. verde e b. gran.
Razza Padana	*Mainze*	58	g. verde e b. bianco
Scuderia Lombarda	*Japigio*	58	g. bianca e b. verde

VI. Corsa — PREMIO MELANION — Ore 17 — (*Handicap ascendente*)

L. 3000 delle quali L. 500 al secondo e L. 250 al terzo - M. 2100

Razza di Besnate	*Marace*	51	g. e b. rosso
Scuderia Esperia	*Lès*	45	g. bianca e b. rosso
G. de Montel	*Volontaire*	65	g. e b. nero
Ten. Schiff Giorgini	*Chiendent*	62	g. gialla e b. bleu
Nello Bartolini	*Dillo*	67	g. b. bianco.

VII. Corsa — PREMIO TOR DI MEZZA VIA — Ore 17.30 (*Vendere - Handicap ascendente*)

L. 2500 delle quali L. 350 al secondo e L. 150 al terzo - M. 1400

Ten. Antonio Cassi	*Fadaise*	45	g. lilla e b. scarlatti
Cav. Raff. Ruggiero	*Lady Rowena*	64	g. bleu e b. scarlatto
Cav. G. Casini	*Afrodite*	56½	g. rossa e b. bleu.
Umb. Vicentini	*Trincea Frasche*	54½	g. e b. rosso.
Razza Padana	*Oderzo*	48	g. verde e b. bianco.

Il **Premio Melton** (L. 6000 - m. 1200), nonostante il rassottigliato numero degli inscritti, avrebbe potuto riuscire una bella corsa, se vi avesse partecipato Canova; ma all'ultimo momento si é appreso che il vincitore del Parioli non si presenterà forse agli ordini dello starter, e la prova sarà disputata soltanto da Laund, Mainze, Amyntas e l'Enigme, poichè Iapigio preferirà di partire nel premio Candeyran dove é anche stato nominato.

Il **Premio d'Importazione** (L. 4000 - m. 2100) si risolverà in un *match* fra Mére Folle e Cakyas!

I nostri favoriti, sono:

Pr. Importazione: **Mere Folle.**
Pr. Agro Romano: **Hocco**, *Varese.*
Pr. Caudeyran: **Turà**, *Vanello.*
Pr. Flaminia: **Douro**, *Montenero.*
Pr. Melton: **Lamio**, *Mainze.*
Pr. Melanion: **Marace**, *Chiendent.*
Pr. Tor di Mezza Via: **Oderzo**, *Afrodite.*

R. M.

MATCH OLIMPIA-JUVENTUS.

Oggi alle 17, in piazza di Siena, si svolgerà l'atteso match di foot-ball tra la squadra dell'*Olimpia* di Fiume e quella della nostra *Juventus*.

Le squadre sono così formate:

Olympia: Ricci, Berti I., Mattei, Petrelli II, Ferrari, Nilavetzi, Diossi, Cusman (cap.) Paulinich III, Crulcich, Paulinich I, Ossoinach, Grega, Paulinich II, Sega, Samlissello.

Juventus: Santini, Rovida, De Guili I, De Guili II, Meille (cap.) Garuti.

Arbitro sarà il sig. Torazzo del Genoa Club.

LA CORSA CICLISTICA PRINCIPE DI PIEMONTE

Stamane, come abbiamo annunciato, ha luogo la corsa ciclistica per dilettanti «Principe di Piemonte», organizzata da F. A. S. su un percorso di km. 147: Roma-Mentano-Monterotondo-Passo Corese-Poggio Mirteto-Ponte Felice-Morghetto-Civita Castellana-Roma.

UNA GRANDE OLIMPIADE A PRAGA

◆ **Praga, 22.** — Nel 1920 verrà organizzata a Praga una grande olimpiade sportiva internazionale.

Palazzo di Giustizia

Processo Cavallini

Udienza del 22

Alle ore 9 in punto, gli imputati sono al loro posto. Alle 9.30 entra il Tribunale e s'inizia la lettura del verbale dell'udienza di ieri.

Quindi s'inizia l'escussione dei testimoni, con il dott. *Andrea Procaccini* che era nello studio Cavallini quando da questi si recò il brigadiere Gentili a proporre - come il Cavallini sostiene - la vendita dei documenti.

Il *Procaccini* afferma che il teste Gentili visitò Cavallini per proporgli la vendita di certi documenti compromettenti, dà chiarimenti sulla sua conoscenza col Cavallini e Buonanno e dice che Dini è stato sempre di sentimenti italianissimi.

Indi è chiamato il teste *Leopoldo Santarnecchi*, che sostiene un confronto col brigadiere Gentili, già escusso ieri. Il Santarnecchi è quasi convinto di ricordare di aver visto un giorno il Gentili nello nello studio di Cavallini, mentre il Gentili nega e dice di aver parlato una sola volta col Buonanno - A questo punto l'avv. Gregoracci chiede al Gentili alcuni chiarimenti.

E' chiamata la teste *Teresa Cucco*, proprietaria di una pensione a Torino.

Nella sua Pensione andarono ad alloggiare la Ricci ed il Cavallini: nello stesso tempo vi prendeva alloggio il D'Adda. I Cavallini menavano una vita modesta. La Ricci si doleva con la teste, delle continue gite di Cavallini in Svizzera e delle richieste di denaro del Passigli. Dice che il Passigli non poteva mandarlo via perchè le avrebbe potuto fare del male.

Il commissario di P. S. *Luciano Montelli* era nel 1915 di servizio a Chiasso. Vide due o tre volte Buonanno il quale gli parlò di una missione avuta in Svizzera e lo incaricò di trasmettere due plichi al commendatore Vigliani.

Il teste conosce da molti anni il Buonanno e lo stima.

La signorina *Giovanna Prondoni* fu alla Pensione Cucco quando vi abitavano la Ricci e il Cavallini.

Questi offrì al fratello della testimone, capitano, di occuparsi di una certa macchina fotografica da aeroplano. Il Prondoni ne parlò al maggiore Riccaldoni capo della aviazione e la macchina non fu adottata. In quella occasione la Ricci accennò ad un compenso che avrebbe avuto il capitano Prondoni se la macchina fosse stata adottata, ma la teste disse che non era il caso perchè suo fratello si occupava della cosa soltanto nell'interesse del servizio e si sarebbe offeso di una simile proposta. Suo fratello seppe dalla Cucco di una certa intimità fra il Cavallini e D'Adda e la Cucco ebbe a dire alla teste che Cavallini ebbe qualche volta a mandare il Passigli a Parigi a portare della corrispondenza.

Cavallini smentisce tale circostanza.

Alle 14 l'udienza è tolta. Il seguito a martedì.

UN'ITALIANA CONDANNATA A MORTE A PARIGI

(S) **Parigi, 21** — La Corte d'Assise della Senna, nel processo per l'assassinio della signora Abbo ostessa nella Rue de laCroix des petits champs, condannó a morte il 31 dicembre dell'anno scorso certa Giulia Sannazzaro nata a Valenza in Italia. In un'udienza un testimone dichiaró che l'accusata non si chiamava così; la vera Sannazzaro era in America, ove le erano state rubate le sue carte di identità.

In seguito a ció la condannata è stata ricondotta oggi innanzi alla corte d'Assise la quale ha emesso un'ordinanza in cui riconosce che essa non è Giulia Sannazzaro. La condannata però ha rifiutato di confessare il suo vero nome.

CRONACA DI ROMA

Lo sciopero tramviario

Si annuncia che oggi alle 12 i tramvieri cesseranno il servizio per potersi adunare a comizio alla Casa del Popolo e discutere l'eventualità o meno di uno sciopero, quante volte i loro desiderata non fossero accolti. Noi già accennammo alla importanza della questione nei rapporti d'ordine economico, visto che le domande dei tramvieri alterano sostanzialmente il bilancio di esercizio delle Aziende e potrebbero anche compromettere seriamente il pareggio.

E' questo il prologo della municipalizzazione completa del serizio tramviario; e, coma dice il proverbio, «dal mattino si conosce il buongiorno», avremo certamente da aspettarsi parecchie altre delizie di questo genere. Oramai però è più il caso di discutere se la municipalizzazione completa del servizio tramviario sia o no un affare del Comune; il Consiglio Comunale e, diciamo anche una parte della stampa, si è manifestata per la municipalizzazione; ed ogg che la Società Romana Tramways Omnibus ha respinto la proroga non c'è altro da fare che affrontare le conseguenze del provvedimento invocato.

Noi che fummo sempre fra i pochi ostili a questo salto nel buio, potremmo forse rilevare di frnte all'agitazne dei ramvieri, come il momen o [illegible] per l'assunzione del servizio sia stato tutt'altro che favorevole agli interessi del Comune Ma d'altra parte sarebbe assurdo far risalire all'Amm.ne mun. la responsabilità di questo fatto, perchè - bisogna pure riconoscerlo - Giunt e Consiglio si lasciarono trascinare dalla pubblica opinione, si può dire per i capelli, alla decisione adottata. Noi non sappiamo, almeno per ora, fin dove si arresterà *l'appetito* dei tramvieri. Vogliamo augurarci che non sia eccessivo e che possa essere contenuto in misura tale non solo da non disturbare la loro digestione, ma anche da non compromettere quella dei contribuenti. Certo è che allo stato delle cose un provvedimento s'impona. 'Impone sopratutto un provvedimento, quale sia, ma che assicuri sopratutto l'avvenire del servizio perchè nel passaggio alla diretta gestione del Comune sia possibile non solo di apportarvi quei miglioramenti che il pubblico da lungo tempo reclama, ma anche e sopratutto di evitare che l'esercizio diretto possa risolversi in un disas ro per il bilancio del Comune.

Si dice che la Prefettura abbia dato ai tramvieri per incarico del Ministro dei Lavori Pubblici piena assicurazione che quanto prima sarà adottato dallo Stato un provvedimento legislativo per l'equo trattamento al personale tramviario, in modo da poter conciliare, nei limiti del possibile le legittime esigenze del personale con gli interessi non meno legittimi delle singole aziende. Ed è bene che sia così, perchè oramai bisogna decidersi a misure di carattere generale, visto che le pretese dei tramvieri non si arrestano alla nostra città, ma, più o meno, si diffondono in tutte le Provincie del Regno.

I tramvieri, d'altra parte, debbono persuadersi che tutte le Aziende hanno una propria potenzialità economica e che non è possibile forzarne i termini senza comprometterne seriamente l'esistenza. Dopo gli aumenti di tariffe che il pubblico ha tollerato a malincuore, qualunque altro provvedimento a favore del personale che dovesse eventualmente condurre ad un nuovo inasprimento delle tariffe stesse per assicurare il pareggio del bilancio, non potrebbe essere accettato senza gravi riserve dalla cittadinanza.

Noi abbiamo letto il manifesto dei tramvieri nel quale si portano delle cifre sulle loro paghe che possono anche fare una certa impressione; ma dubitiamo che in quelle cifre siano compresi tutti i profitti degli agenti, i quali non si arrestano alla paga soltanto, ma s'impinguano con i lavori straordinari ed altre concessioni di diversa natura. In ogni modo è un fatto oramai constatato che tanto il servizio municipale come quello della Romana presentano margini di benifici annuali relativamente modesti. Non è certamente il servizio tramviario quello che procura agli azionisti e al Comune i lauti dividendi di altre industrie più ricche e più floride! Non è quindi possibile fare confronti con altre categorie di lavoratori, i quali possono aspirare a migliori condizioni economiche, apputo perchè adibiti ad industrie che permettono al capitale di sacrificare un a larga parte dei suoi benefici a profitto delle loro maestranze. Di questo debbono rendersi conto sopratutto i tramvieri se vogliono che la loro causa possa essere guardata dal pubblico con relativa benevolenza.

Comunque, allo stato delle cose poichè il Ministro dei LL. PP. ha assicurato che la questione sarà fra breve risolta con un provvedimento legislativo, sarebbe atto inconsulto da parte del personale ogni precipitazione nello sciopero. L'affidamento dato dal Ministro è categorico e positivo e deve lasciarli pienamente tranquilli. Questo atto di deferenza all'autorità governativa è atteso dalla cittadinanza, onde noi vogliamo augurarci che nel comizio di oggi il buon senso finisca per prevalere.

VATICANO. — Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: il card. Adolfo Leone Amette, arciv. di Parigi; p. Alberto M. Lepidi, maestro dei S. P. A.; p. Pietro Paiot, sup. gen. dei Missionari della Salette con il p. Celestino Crozeb, proc. gen. e la Comunità di Roma; p. Taddeo Crofts, O. D. priore della Basilica di S. Clemente e di S. Sisto Vecchio con il p. Giacinto Mac Donwell; p. Francesco Saverio Calcagno S. J. rett. della Pontificia Università Gregoriana; p. Alberto Blat, O. D.; la cont. Florimont de Liedekevke; la sign. Pianchoury.

In onore del card. Bourne. — Ieri il Ministro della Gran Bretagna presso la S. Sede ha offerto una colazione in onore del card. Bourne, arciv. di Westminster, nella sede della Legazione al palazzo Borghese.

Vi hanno preso parte: il card. Gasparri, segr. di Stato di S. S.; il card. Amette, arciv. di Parigi; mons. Cerretti, segret. della Congreg. per gli affari ecclesiastici straordinari; mons. Tedeschini sost. della Segret. di Stato e vari prelati e personaggi della Corte Pontificia.

Le condizioni del card. Cassetta. — Le condizioni del card. Cassetta, pur mantenendosi sempre gravi, hanno nella mattinata di ieri accennato ad un lieve miglioramento.

Hanno ieri visitato l'illustre infermo: i card. Vannutelli, e Granito di Belmonte.

Hanno inviato i loro segretari i card. Vico e Giorgi.

Si sono recati pure a visitarlo il segret. della Congreg. del Concilio, mons. Mori, con gli ufficiali della Congreg. stessa; l'Ambasciatore di Spagna presso la S. S. ha mandato a chiedere notizie. Tra i molti che si sono firmati al registro notiamo: il conte V. Macchi, mons. Di Fava, mons. Carino, mons. Petroccia, l'ab. Janssens, mons. Dante, mons. Nannini, il march. de Felice, il p. Cataldi, il p. Antonio dei Giuseppini, il p. Burten, mons. Mannucci, mons. Sansi e moltissimi altri prelati.

S. P. Q. R.

CONSIGLIO COMUNALE. — Domani alle 17 il Consiglio Comunale si riunirà in seduta pubblica e segreta.

PER COMBATTERE LA TUBERCOLOSI. — Posdomani martedì alle ore 17.30, nei locali dell'Ufficio comunale d'Igiene (Via Merulana ang. Viale Manzoni), avrà luogo l'annunciata riunione presieduta dagli assessori dott. Marchiafava e Pediconi, i quali esporranno ai convenuti l'azione che il Comune intende di svolgere per prevenire e combattere la tubercolosi.

All'adunanza sono invitati i rappresentanti della stampa cittadina.

PER IL TRIONFO DELL'ESERCITO NEL 21 APRILE

Tutte le associazioni cittadine che intendono partecipare alle solenni onoranze che saranno fatte all'Esercito italiano nel 21 *aprile*, sono pregate di inviare la loro adesione indirizzandola al Consigliere comunale Vittorugo Foschi presso il Gabinetto del Sindaco di Roma.

Per poter disciplinare e fissare le tribune e le località del Foro Romano destinate ad ogni Associazione, si prega di inviare un rappresentante con l'elenco numerico dei soci, presso lo stesso Gabinetto, dalle 11 alle 12 domani lunedì, e martedì 25 corr.

IL PORTO AEREO DI ROMA

Si sta organizzando una importante Società per l'impianto e l'esercizio del Porto Aereo di Roma.

Premesso che gran parte della nostra aviazione di guerra dovrà trasformarsi per gli usi pacifici del rapido ravvicinamento commerciale dei popoli; che cospicue società industriali hanno già domandato al Governo concessioni di linee aeree; che in altre nazioni linee aeree civili sono già in funzionamento con ottimi risultati; e premesso, infine, che quanti si sono occupati e si occupano di aeronautica, tengono, giustamente, a conservare all'Italia quel glorioso primato che fu consacrato dal più puro sangue, la iniziativa odierna giunge opportuna.

L'iniziativa viene dal sig. Augusto Laici e presto sarà tenuta un'adunanza preparatoria degli aderenti che sarà presieduta dall'on. Medici del Vascello, il quale ha aderito alla bella iniziativa.

LA SOSPENSIONE DEL SERVIZIO TRAMVIARIO

Oggi a mezzogiorno tutti i tramvieri sospenderanno il lavoro per adunarsi a comizio alla Casa del Popolo alle 14.

La cittadinanza dovrà quindi nelle ore pomeridiane rinunziare al *tram*.

IN ONORE DEL MAESTRO MONTEMEZZI

Il banchetto offerto ieri in una sala delle *Venete* al m. Italo Montemezzi riuscì una solenne, affettuosa dimostrazione al giovane musicista, intorno al quale si raccolse una fitta schiera di amici, ammiratori e personalità del mondo artistico e politico.

Ottone Schanzer iniziò la serie dei discorsi, leggendo inoltre le adesioni: di: S. E. Berenini, Ministro della Pubblica Istruzione, di Corrado Ricci, del conte di S. Martino, del m. Riccardo Storti, di Moschi, dell'on. Coris ecc.

L'on. Federzoni portò ad Italo Montemezzi il saluto e l'augurio della città di Roma riscuotendo calorose approvazioni. A lui seguirono il m. Bossi, direttore del Liceo Musicale di S. Cecilia, Arduino Colasanti rappresentante la Direzione Generale delle Belle Arti; il baritono José Segura Tallien per gli artisti lirici dell'*Adriano* e il collega Quirici del *Tempo* per la stampa romana, che era largamente rappresentata.

A tutti rispose con commossa parola Italo Montemezzi.

La simpatica riunione si sciolse con l'augurio di poter presto applaudire a Roma *La Nave*, l'ultimo lavoro del Montemezzi, trionfante alla *Scala* di Milano.

LO ZUCCHERO DI STATO NEI PUBBLICI ESERCIZI. — Il Sindaco rende noto che nei caffè, nelle latterie e nei bars e generalmente in tutti i pubblici esercizi, per uso della mescita di caffè, di caffè latte e di qualunque altra bevanda dolcifica, dovrà impiegarsi esclusivamente lo zucchero dello Stato, di cui gli esercenti ricevono regolare assegnazione a mezzo di licenza sindacale.

I suddetti pubblici esercenti dovranno inoltre fornire ai clienti lo zucchero di Stato per la mescita, in pezzi, come viene posto in vendita, e non triturato o ridotto in polvere.

I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

L'ORA LEGALE E LE SCUOLE

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente lettera.

Stim.° Sig. cronista

Poichè la proroga di mezz'ora all'entrata nelle scuole elem.ri e medie fu concessa fino al 31 corr. salvo ulteriori disposizioni governative, e giacchè permangono, ed anzi appaiono aggravarsi le condizioni che indussero le superiori autorità a prendere un tal provvedimento, che fu unanimemente accetto, numerosi padri di famiglia, a mezzo del suo diffuso giornale, invocano dall'on. Provveditore agli studi, chè, per tutto il prossimo mese di Aprile si adotti lo stesso orario di entrata, pel quale nessuno ha mosso doglianza, essendosi manifestato indispensabile per la tutela della salute dei giovanetti.

Ringraziando dell'ospitalità, mi creda

Un antico abbonato

Riunione di pensionati. — Questa mattina alle 10 alla sala Taglioni in piazza Venezia, i pensionati si riuniranno per conoscere l'esito delle pratiche espletate per conseguire il miglioramento economico accordato con l'ultimo decreto.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

PER LE CITTA' GIARDINO. — Questa mattina alle 10 nella sala della soc. fra gli impiegati (via Nazionale 82 p. p.) Tito Gattoni parlerà sul tema: «Dieci anni di propaganda per le città giardino».

UNIONE "STORIA ED ARTE,, — Oggi a cura della «Storia ed Arte» parleranno: alle 15,30 al Foro Romano, il socio prof. Fernando Valvassura su: *Jugoslavi e bolscevichi,*

Alle 16,30 al Colosseo, il cav. Guido di Nardo parlerà su: *Il problema educativo e scolastico nel dopo guerra.*

Agli intervenuti saranno distribuiti *gratis* pubblicazioni patriottiche.

LA «TERENZIO VARRONE». — Oggi, alle 15,30 in via Giubbonari 41, libero a tutti, il socio Giacomo Morgante, bibliofilo romano, parlerà sul tema *Nuovi studi su Cola di Rienzo.*

ALL'ARTISTICO-OPERAIA. — Oggi alle 19, si svolgerà il terzo trattenimento festivo, con una conferenza del cav. Romolo Ducci, cons. Comunale. Seguirà uno scelto programma musicale.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Il lavoro dei ladri. — Ignoti ladri, l'altra notte penetrarono mediante scasso nel deposito di salumi della ditta Talacchi in via degli Incurabili 23.

Sopresi dal guardiano Antonio Morelli, i furfanti si dettero alla fuga abbandonando la refurtiva. Il fatto venne denunziato al Commissariato di Campo Marzio.

— Ieri nel pomeriggio Pia Mecxhet nella propria abitazione in via 24 Maggio fu derubata di un ciondolo d'oro del valore di circa 500 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Magnanapoli.

— Ignoti ladri l'altra notte, penetrati nella scuderia di Ettore De Gregori in via Appia Nuova 67, rubarono vari finimenti per un valore di circa 1000 lire. Il furto bvenne denunziato alla Delegazione Appia.

Improvviso malore. — Ieri sera in p. Vitt. Emanuele, un individuo, finora rimasto sconosciuto fu colpito da improvviso malore. Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni venne trattenuto in osservazione.

Borseggio. — Il negoziante Massimiliano Riva ieri mattina in v. Nazionale, mentre si trovava in un tram della linea 1, fu derubato del portafoglio contenente 3 *chèques* per un valore complessivo di 600 lire.

Il borseggio venne denunziato al Commissariato di Magnanapoli.

Rinvenimento di una cassaforte. — Ieri mattina in una scarpata della via militare a Portonaccio coperta da un albero è stata rinvenuta una cassa forte di ferro quadrata dipinta a noce e scassinata nello sportello anteriore. Si dubita sia di provenienza furtiva. Il Commissariato di S. Lorenzo ha iniziato attive indagini.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 22 marzo 1919

Bari	36	35	5	3	49
Firenze	7	73	12	69	67
Milano	34	43	8	57	89
Napoli	21	25	26	84	52
Palermo	17	89	46	82	71
Roma	65	77	70	88	62
Torino	48	67	52	51	7
Venezia	60	46	80	59	81

LUIGI PIATTI, gerente responsabile

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Lo spettacolo di ieri sera, in onore del m. Marinuzzi, ebbe esito lietissimo. Il m. Marinuzzi alla cui geniale operosità l'attuale stagione lirica deve tanta parte del successo, fu calorosamente festeggiato così in *Jacquerie* come nella sua *Suite siciliana* per orchestra e coro. Seguì, come sempre graditissimo *Il carillon magico.*

Unica recita diurna con l'ultima rappresentazione della nuovissima opera del m. Montemezzi *L'Amore dei tre re,* nella ottima esecuzione degli artisti Dalla Rizza, Di Giovanni, Almodovar, De Angelis. Precederà il nuovo balletto di Mangiagalli *Il carillon magico.* Direttore il m. Marinuzzi.

In seguito alle molte richieste di padri di famiglia, e per agevolare la venuta in teatro dei bambini, il balletto *Il carillon magico* verrà dato per primo spettacolo, al quale seguirà l'*Amore dei tre re.*

Domani, fuori abbonamento, *Aida,* col tenore Rinaldo Grassi. Martedì serata in onore del basso Nazareno De Angelis, col *Mefistofele.* Quantoprima *Manon Lescaut* di Puccini, con protagonista Gilda Dalla Rizza.

Quirino. — Oggi doppio spettacolo: alle 17, replica della *Vergine dell'Antella,* la bellissima operetta del m. Costantino Lombardo, accolta anche ieri sera dall'affollato uditorio con vivissimi applausi e alle 21 *La duchessa del Bal Tabarin.* Di entrambi i lavori sarà protagonista Florica Cristoforeanu.

Martedì, prima novità della stagione, con l'operetta in tre atti *Lucciola,* del m. Pietri, il noto autore di *Addio giovinezza* e della *Modella.*

Valle. — Due rappresentazioni. Alle 17, *Scompartimento per signore sole,* e alle 21 *Madonna Oretta*

Domani *Il mio amico Teddi,* e martedì *La maestrina.*

Nazionale. — Oggi, alle 17 e alle 21, la commedia parodia di Scarpetta *A Fortuna e Feliciello*

Argentina. — Alle 17, *Il Ridicolo* di Paolo Ferrari, la cui riesumazione è stata accolta col più grande favore dal pubblico.

Alle 21, *Marionette* di cui gli attori Palmarini Capodaglio, Racca, Campa, Mina e gli altri fanno una eccellente interpretazione.

Negli intervalli l'orchestra del teatro suona sempre brani scelti di musica italiana.

Eliseo. — Ieri sera, teatro affollatissimo ed entusiasmo indescrivibile per la serata di gala in onore della squadra dei ginnasti di Fiume, con *Madama di Tebe.*

Oggi, alle 17 e alle 21, *La vedova allegra.*

Adriano. — La replica dell'*Otello* confermò il bel successo ottenuto da questa riproduzione del complesso spartito verdiano. Il pubblico applaudì calorosamente il tenore Toscani, ottimo protagonista, la signora Bianca Lenzi Rossi, il baritono Josè Segura Tallien, e il maestro Pasquale La Rotella che guidò impeccabilmente lo spettacolo.

— Oggi unica diurna con l'*Otello* e quanto prima *Faust.*

Morgana. — Felicissimo il successo di ieri sera per la prima della *Vedova allegra.* Oggi con la vecchia ma sempre fortunata operetta si replica nella rappresentazione diurna ed in quella serale.

Manzoni. — Il *Rigoletto* ebbe ieri sera al teatro di via Urbana il più lieto successo.

Il pubblico che affollava il teatro fu largo di applausi per tutti gli artisti particolarmente per la Fracconi, il Salovitti, il Bartolini, il Dei e la De Franco che furono evocati più volte al proscenio.

Anche il maestro cav. Fracconi fu chiamato alla ribalta.

Oggi doppio spettacolo, nella diurna la *Forza del destino* e di sera *Rigoletto.*

Salone Margherita. — Alle 17,30 e alle 21, Petrolini replica: *47 morto che parla.*

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *L'amore dei tre re,* ore 17.

Quirino. — *La Vergine dell'Antella,* ore 17; *La duchessa del bal Tabarin,* ore 21.

Valle — *Scompartimento signore sole,* ore 17; *Madonna Oretta,* ore 21.

Nazionale. — *A fortuna e Feliciello,* ore 17 e 21.

Argentina. — *Il ridicolo,* ore 17 e *Marionette,* ore 21

Eliseo. — *La vedova allegra,* ore 17 e 21.

Adriano. — *Otello,* ore 17.

Morgana. — *La vedova allegra,* ore 17 e 21.

Manzoni. — *La forza del destino,* ore 17; *Rigoletto* ore 21.

Salone Margherita — *47, morto che parla,* ore 17,30 e 21.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 23 Marzo — S. Vittoriano m.

Leva il sole alle 6.12 — Tramonta alle 6.22

Leva la luna alle 0.12 m. — Tramonta alle 9.41 m.

L'Ave Maria suona alle 6 3[4

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

R. Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 22 marzo — Ore 8

In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	9.0	coperto	calmo	9.0	2.0
Torino	—	—	—	—	—
Milano	1.0	piovoso	—	2.0	1.0
Venezia	5.0	coperto	mosso	1.0	4.0
Bologna	3.0	1[4 cop.	—	11.0	3.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	10.0	sereno	mosso	10 0	5 0
Firenze	9.0	coperto	—	13 0	7.0
Roma	9.0	coperto	—	16.0	9 0
Bari	13.0	1[4 cop.	calmo	18 0	11.0
Napoli	12 0	coperto	grosso	15 0	10.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	14.0	piovoso	l. mosso	20.0	10 0
Messina	14 0	1[2 cop.	grosso	16. 0	10.0
Cagliari	11.0	coperto	agitato	17. 0	7.0

R. Osservatorio al Collegio Romano

A ROMA

21 marzo - Mezzodì (meridiano Etna).

Pressione a zero e al mare 754 3 - Provenienza del vento N - Velocità a 11h e 12h in chil. moder. — Tempetura 6.4 — Umidità assoluta in mm. di mercurio 15.58 - Umidità relativa in centesimi 70 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì gocce Stato del cielo (10 —coperto)

Massimo di temperatura nel giorno: 15.9 — Minimo: 8.9.

Monoverbo

DA gio

Spiegazione del passatempo precedente:

Tra - sa - mare - TRASAMARE

INFORMAZIONI

RIUNIONE DI MINISTRI

Presso l'on. Colosimo nel Palazzo Braschi convennero ieri mattina i Ministri Facta, De Nava, Stringher e Caviglia. Discussero e concordarono in modo definitivo i provvedimenti che verranno posti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri.

LE LINEE TELEGRAFICHE MILITARI

Una Commissione speciale presso il Ministero della Marina della quale fanno parte anche funzionari del Ministero delle PP. e dei TT. sta esaminando l'opportunità di utilizzare per gli usi civili le linee telegrafiche e telefoniche costruite a scopo di difesa marittima durante la guerra. Ad analoghi studi procede l'intendenza generale, dell'esercito, per gli impianti costruiti dalle autorità militari.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

La Giunta di vigilanza sulla Scuola Superiore Professionale

E' stata costituita la Giunta di vigilanza per l'istruzione postale, telegrafica, telefonica. E' composta dell'on. Schanzer presidente, dell'on. Perrone, del prof. Grismayer, del comm. Pietra delle Ferrovie dello Stato e del comm. Brunelli ispett. gen. delle poste.

Essa avrà funzione di vigilanza sulla scuola superiore professionale che comprenderà corsi teorici e pratici ed esercitazioni relative non solo a materie postali telegrafiche e telefoniche ma anche di carattere tecnico, economico giuridico strettamente connesse con le prime.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

Il Comitato Permanente del Lavoro

Il 1° aprile si riunirà il Comitato Permanente del Lavoro con larga rappresentanza di contadini, di proprietari e conduttori di fondi rustici per discutere sulla adozione delle otto ore di lavoro e del sabato inglese.

MINISTERO TRASPORTI

I ferrovieri degli uffici centrali

I ferrovieri impiegati agli uffici centrali hanno compilato un memoriale al Governo per chiedere, fra l'altro, aumenti immediati di stipendio, orario d'ufficio di sei ore consecutive abolizione del lavoro straordinario, riposo settimanale, facoltà di ottenere la pensione dopo 15 anni di servizio.

COMMISSARIATO DEI CONSUMI

Ribassi di prezzo per la carne suina americana e il baccalà

Con provvedimenti ieri emessi il Ministero Approvvigionamenti e Consumi ha applicato considerevoli ribassi di prezzo sulle cessioni della *carne suina americana e del baccalà.*

La carne suina americana, che era stata sin qui ceduta a L. 600 (seicento) al quintale, sarà d'ora in poi ceduta a lire trecento al quintale, resa franca a destino per vagone completo, e resa franca Genova e ad altro deposito statale, per partite inferiori a vagone completo.

Le cessioni saranno fatte a chiunque Ente o privato mandi anticipatamente al Ministero l'importo della quantità voluta.

Il fortissimo ribasso di prezzo sarà bene accolto dai consumatori, che ne approfitteranno facendo largo uso di detta carne suina veramente squisita e la di cui larga immissione in mercato riuscirà provvidenziale di fronte alla attuale scarsissima disponibilità di carne bovina fresca e congelata.

I prezzi del baccalà sono ribassati di lire una al kg.

Quelli per vendita all'ingrosso sono:

Baccalà secco primario al kg. lire 4,25 — baccalà morbido primario al kg. L. 3,75 baccalà secco mercantile al kg. L. 3,75 — baccalà morbido mercantile al kg. L. 3,25.

Quelli massimi di vendita al minuto, comprendenti il dazio e qualunque altra spesa sono:

Baccalà secco primario al kg. L. 5,25; baccalà morbido primario al kg. L. 4,75; baccalà secco mercantile al kg. L. 4,75 baccalà morbido mercantile al Kg. L. 4,25.

Per la derrata venduta bagnata i prezzi al minuto sono:

Baccalà primario al kg. L. 4; baccalà mercantile al kg. L. 3,60.

E' opportuno ricordare che altre derrate ebbero di recente sensibili ribassi di prezzo nelle cessioni fatte dal Ministero Approvvigionamenti e Consumi, e così ad esempio, sono forniti fagioli nord-americani a lire centoventi al quintale i fagiuoli brasiliani a lire cento al quintale; il salmone a lire centoventicinque la cassa di 48 scatole da una libbra; la carne in scatola a lire trecento la cassa di 12 scatole da sei libbre a lire ducento la cassa di 24 scatole da due libbre: a lire centocinquantacinque la cassa di 24 scatole da una libra e mezzo; il latte condensato a lire centodieci la cassa; il tonno a lire ottocento al quintale; il lardo a lire seicentocinquanta tre al quintale; lo strutto a lire seicento cinquanta al quintale.

I ribassi apportati a queste ultime derrate variano dal dieci al quaranta per cento sui prezzi precedentemente praticati.

DALL'ESTERO

SITUAZIONE AGGRAVATA IN EGITTO

Bande di beduini

(S) **Londra** 21 — Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice: Secondo le ultime notizie ricevute dall'Egitto la situazione è peggiorata ed è divenuta grave. Il generale Allenby ritornerà subito in Egitto ed arriverà probabilmente martedì prossimo al Cairo. Vengono pure inviati rinforzi oltre alle numerose truppe che si trovano già nel paese.

Un certo numero di beduini armati provenienti dall'ovest della provincia di Bahari sono entrati in Egitto, ove si abbandonano a saccheggi. In alcuni villaggi è stata issata la bandiera turca. Non si ha finora alcuna notizia di perdite militari ma si sa che alcuni funzionari indigeni eminenti nonchè vari agenti della polizia egiziana sono rimasti uccisi.

La situazione non presenta alcun pericolo dal punto di vista militare e si crede che le autorità riavranno fra breve il sopravvento.

I poteri discrezionali ad Allenby

(S) **Londra,** 21 — (*Ufficiale*) — Data la gravità della situazione in Egitto e data l'assenza dell'alto commissario britannico sir Reginald Wiagate, il Re ha nominato il generale Allenby alto commissario supplente in Egitto con poteri discrezionali.

LO SCIOPERO DEI MINATORI INGLESI SARA' EVITATO

(S) **Londra,** 21. — La Conferenza detta la «Triplice Alleanza» costituita dai sindacai dei minatori, dei ferrovieri, e degli operai addetti ai trasporti, dopo aver discusso la questione dello sciopero degli appartenenti ai sindacati stessi, ha conferito ad una sottocommissione in unione con una commissione dei ferrovieri il mandato di indagare le intenzioni del governo per vedere di mettere un termine all'attuale periodo di stasi nelle trattative fra il sindacato dei ferrovieri e la commissione esecutiva ferroviaria. I ferrovieri continueranno il lavoro in attesa della decisione.

(S) **Londra,** 22. — Il *Daily News* dice che la decisione della triplice alleanza dei minatori dei ferrovieri e degli operai dei trasporti, allontana la prospettiva di una immediata calamità che minacciava l'intero paese.

La felice risoluzione della controversia è dovuta alle buone disposizioni di cui il merito spetta a tutti i partiti interessati. I lavoratori hanno dato prova di larghe vedute e di un'istintiva sapienza politica riconoscendo come un errore il causare agli altri un grave danno per procurare a se stessi un minimo vantaggio. Anche l'attitudine dei proprietari è stata conciliante. Accettando un accordo ben lungi dall'essere di loro convenienza, hanno mostrato anch'essi di comprendere i loro doveri verso il pubblico. Il Governo, pur avendo commesso degli errori di dettaglio, ha agito molto assennatamente colla nomina della commissione dell'industria carbonifera e ne è stato ricompensato dalla soddisfazione di avere allontanato dal paese un grave disastro.

(S) **Londra,** 21 — La Conferenza dei minatori si è aggiornalta a mercoledì. Intanto la Commissione esecutiva dei minatori ha iniziato negoziati con il Governo per ottenere delle modifiche alla relazione della Commissione, e nel frattempo i minatori continuano a lavorare.

LA SITUAZIONE AL CAIRO

◆ (S) **Cairo,** 15 (ritardato). Da due giorni regna la calma; tuttavia vi sono ancora in circolazione scritti sediziosi.

Automobili blindate che erano state fatte segno a colpi di arma da fuoco risposero uccidendo tredici manifestanti e ferendone ventisette.

In provincia le ferrovie e il telegrafo sono stati attaccati. Tremila dimostranti hanno invaso la stazione di Gallioul saccheggiandola e tagliando il telegrafo. Un areoplano volando a bassa quota ha disperso i dimostranti.

A Wasta i beduini hanno avuto il sopravvento sulla polizia disarmandola ed asportando le rotaie su dieci chilometri di ferrovia tra Wasta e Rocca. Essi hanno tagliato il telegrafo ed uccisi inglesi impiegati nelle ferrovie.

Le truppe giunte a Wasta hanno arrestato numerosi agitatori.

UNA MISSIONE SANITARIA SVIZZERA IN SIBERIA

◆ **Berna,** 22. — Una missione sanitaria svizzera si reca in Siberia per accertarsi della sorte dei deputati austriaci ancora sotto il regime dello Zar.

NELLA RUSSIA BOLSCEVICA

◆ **Helsingfors,** 22. — I trasporti ferroviari per i viaggiatori in tutta la Russia occupata dai bolscevichi sono stati sospesi.

LA SPAGNA NEL MAROCCO

◆ (S) MADRID, 22. — Romanones ha dichiarato che le operazioni militari al Marocco sono state decise di comune accordo fra il Governo e il generale Berenguer, e che la posizione occupata è importante perchè si trova nel territorio di una tribù ostile che possiede novemila fucili.

DISTRIBUZIONE DELLA FLOTTA BRITANNICA

◆ (S) **Londra,** 22. Il *Times* dice che in seguito alla dispersione della grande flotta é stato elaborato un nuovo piano per la distribuzione della flotta britannica.

Mantenendo come base i porti dell'Inghilterra, vi sarà una squadra dell'Atlantico comandata dall'ammiraglio Madden, la quale comprenderà alcune delle migliori unità inglesi e una flotta metropolitana sotto gli ordini del vice Ammiraglio Oliver. Il viceammiraglio Darobeck comanderà la flotta del Mediterraneo che é in via di riorganizzazione. E' stata formata anche una squadra dell'Atlantico occidentale sotto gli ordini del contrammiraglio Evarett con base alle Bermude e quando tale flotta in queste acque sarà stata definitivamente costituita, il vice ammiraglio Tepier ne sarà nominato comandante in capo. Il vice ammiraglio Duff é stato nominato comandante in capo della stazione della Cina.

Si dice che il vice ammiraglio Keyes che deve comandare la squadra degli incrociatori da battaglia eseguirà nella prossima estate una grande crociera all'estero.

Corre voce anche che la quinta squadra da battaglia si recherà in America. Falmouth é diventata la base navale di approvvigionamento per la costa della Cornovaglia essendo state soppresse le basi delle isole Sorlingues e Penzanco. Le navi dragamine sono state concentrate a Molfordhaven che costituisce la loro base di operazione.

LA POTASSA TEDESCA ALL'INGHILTERRA

◆ **Berlino 22** — Fu firmata a Rotterdam la speciale convenzione riguardante la fornitura della potassa all'Inghilterra.

LA DIVISIONE DELLE TERRE IN BOEMIA

◆ **Praga,** 22. — In un congresso di 1000 delegati dei contadini fu presa in presenza dei ministri Klofac e Stribony la risoluzione circa la divisione delle terre e la sospensione delle proprietà comunali.

FRANCOFORTE SUL MENO CENTRO DEI TRASPORTI AEREI POSTALI

◆ **Francoforte** 22. — Francoforte è stata destinata come centro della posta aerea per la Germania. Fra giorni funzionerà la posta aerea tra Amburgo, Brema, Sassonia e la Germania del sud.

Una lettera semplice costa un marco.

NEL MAROCCO

◆ (S) **Londra,** 22. — Si ha da Tangeri in data 20 che informazioni da fonte indigena annunciano che uno scontro sarebbe avvenuto fra truppe spagnole uscenti da Tetuan e dirette verso Dar Ben Korich e i partigiani di Raisuli.

D'altra parte un dispaccio da Tangeri al *Times* dice: Avendo gli spagnoli annunciato l'intenzione di riaprire la strada da Tangeri a Tetuan che Raisuli aveva chiuso da anni, Raisuli pose quattrocento uomini armati a Fondak Udras e rinforzò i posti lungo la strada, dando disposizioni generali per impedire l'avanzata degli spagnoli.

900 Km. IN CINQUE ORE IN AEREOPLANO

(S) **Tolosa,** 21 — Un aeroplano, pilotato dal tenente Journer e recante a bordo due passegieri, partito ieri alle 13,30 da Alicante, ha atterrato alle 18,30 presso l'aerodromo di Tolosa e coprendo malgrado il maltempo un percorso di 900 chilometri in 5 ore.

NELL'AUSTRIA TEDESCA

(S) **Zurigo** 21. — Si ha da Vienna:

Il Cancelliere dello Stato Renner ha dichiarato ai giornalisti che l'opinione pubblica comprese subito come l'Assemblea nazionale proclamando la repubblica avesse creato una situazione insostenibile poiché l'Imperatore aveva semplicemente dichiarato di astenersi dagli affari dello Stato e non aveva dichiarato di rinuniare ai suoi diritti sovrani. Se da Eckartsau fosse venuta tale dichiarazione di rinuncia ai diritti sovrani la repubblica non sarebbe stata costretta a prendere altri provvedimenti.

Non é ammissibile che l'ex-imperatore continui a farsi dare il titolo di maestà benché mantenga una corte limitata. Ciò inquieta l'opinione pubblica. Se la repubblica potesse considerare Carlo come una persona privata non vi sarebbe ragione di occuparsi di lui, ma si tratta di tutta la casa imperiale che ha avuto una parte enorme nelle responsabilità della catastrofe e della rovina del paese, ed inoltre molti suoi membri si sono esposti con leggi finanziarie e con forniture militari a critiche se non pure alle sanzioni del codice penale. Spetta all'assemblea di promulgare una legge che dichiari l'Imperatore decaduto dal trono, il Governo sottoporrà la questione all'Assemblea.

LA VALUTA ITALIANA NEGLI S. U.

(S) **Washington,** 21. — L'Ufficio della Riserva federale ha tolto ogni restrizione all'acquisto ed alla vendita della valuta italiana. Questa misura viene considerata dai finanzieri come un passo avanti verso il ristabilimento delle normali condizioni del commercio internazionale.

Il Tesoro ha concesso all'Italia un credito supplementare di 75 milioni di dollari, ciò che porta il totale dei crediti sinora concessi all'Italia a 1.496 milioni di dollari.

In Inghilterra è finita ogni minaccia di sciopero

(S) LONDRA, 22. — Il *Daily Mail* scrive che accettando la relazione del Presidente della Commissione delle industrie Carbonifere il Governo ha compiuto un grande atto di saggezza politica. Il risultato è ancora più confortante dopo i voti espressi dal Presidente e firmati dai rappresentanti dei padroni i quali apprezzano pienamente le conseguenze di tale veredetto.

Un cambiamento radicale è avvenuto.

Il regime della proprietà privata delle miniere di carbone, dal quale dipendevano precedentemente il commercio e la prosperità del paese, è stato condannato. Anche il regime della proprietà privata delle ferrovie sarà prossimamente oggetto di una inchiesta e subirà indubbiamente la stessa sorte.

Sarà stabilita una nuova forma di proprietà nella quale tutta la popolazione si unirà ai lavoratori per salvaguardare le giuste condizioni del lavoro e gli interessi essenziali dello Stato. Dopo di che uno sciopero di minatori e di ferrovieri è ormai inconcepibile.

La vittoria dei minatori, ottenuta senza violenza e senza scioperi, non lascia alcun rancore e sarà duratura.

Nessuna classe di lavoratori ha mai riscosso più grandi simpatie, ed essi sono altresì degni di rispetto per l'abilità e la moderazione con le quali esposero alla Commissione le tristi condizioni della loro esistenza.

NELL'IMPERO REPUBBLICANO

(S) **Zurigo,** 21 — Si ha da Amburgo: Il partito socialista ha emanato un proclama firmato anche dai sindacati, nel quale espone ai marinai la enorme responsabilità che essi si assumano di fronte al popolo tedesco col ricusare la consegna dei piroscafi. Tutta la polizia e le truppe di Amburgo sono pronte a tutelare la libertà del lavoro. Ieri ha avuto luogo sull'*Imperatore* un comizio di tutti i marinai, reclutati pei piroscafi *Delpa* ed *Hapaga* e già imbarcati. Gli intervenuti hanno deciso di partecipare compatti alla riunione indetta per oggi dalla Federazione dei marinai, cui interverranno anche i delegati del governo. I piroscafi *Patrizia* e *Cleveland* non hanno potuto partire, poiché i fuochisti e i carbonai attendevano le decisioni della riunione.

(S) **Zurigo,** 21 — Si ha da Amburgo:

I marinai hanno tenuto un comizio al quale hanno partecipato seimila persone. La proposta a favore della partenza dei piroscafi è stata approvata con 1.760 voti contro 804. La maggioranza dei presenti si è astenuta dal voto.

Il risultato della votazione è stato accolto con grida di bravo!

Il presidente ha fatto rilevare che la minoranza doveva sottomettersi al volere della maggioranza.

E' stato comunicato che Emden, Brema, Bremerhaven, Lubecca, Elsensburg e Nordenham si sono pronunciate contro la consegna delle navi e che terranno fermo.

(S) **Zurigo,** 21 — Si ha da Berlino:

Il giornale *Freiheit* smentisce le voci secondo le quali sarebbe in preparazione uno sciopero in massa per la fine di marzo.

La Conferenza della Pace

E' PRONTA LA CHARTA DEL LAVORO

◆ (S) **Parigi,** 22. — Nella seduta odierna la Commissione per la legislazione internazionale del Lavoro ha chiusa la discussione sul contratto di lavoro dei marinai, approvando il voto per sottoporre l'importante questione alle decisioni di una sezione speciale della Conferenza Internazionale del Lavoro.

E' stata completata la *Charta del Lavoro* con una proposta appoggiata anche dalla delegazione Italiana per estendere al commercio il divieto di assumere fanciulli prima del quattordicesimo anno di età e l'assunzione delle donne nei servizi di ispezione sul lavoro.

La Delegazione Italiana ha dato inoltre parere in massima favorevole alla introduzione della giornata di otto ore nel commercio.

E' stato poi approvato, ad unanimità, un protocollo interpretativo il quale stabilisce che le decisioni della istituenda Conferenza Internazionale del Lavoro non potranno mai essere invocate per determinare la riduzione della protezione dei lavoratori nei paesi aventi una legislazione sociale molto avanzata.

Gli americani proponevano una disposizione per colpire il lavoro a domicilio mediante la proibizione di vendere articoli fabbricati a domicilio.

La Delegazione Italiana ha riconosciuto che, anche in Italia inchieste numerose hanno messo in evidenza i gravi danni che il lavoro a domicilio arreca specialmente alla salute delle donne. Ha sostenuto la necessità di adeguate provvidenze sociali, ma ha ritenuto, con la maggioranza della Commissione, non applicabile la proposta americana.

Lunedì la Commissione terrà l'ultima seduta per esaminare ed approvare la relazione per la presentazione delle conclusioni adottate al Consiglio dei Dieci.

LA QUESTIONE POLACCA

◆ (S) **Parigi,** 22. Sembra probabile che il Consiglio Supremo adotterà le conclusioni primitive della Commissione per gli affari polacchi. La loro accettazione definitiva non avverrà fino a quando non saranno regolati tutti i problemi territoriali relativi alla Germania.

Faranno oggetto della seduta di lunedì la questione dell'invio in Polonia delle divisioni polacche del generale Haller e le decisioni da prendersi circa l'interruzione dei negoziati di Posen.

Spagna

(S) **Barcellona,** 21 — In numerose riunioni è stata decisa ieri sera la ripresa del lavoro. Gli scioperi sono terminati e stamane i servizi pubblici e le officine funzionano normalmente.

Francia

(S) **Tolone,** 22 — L'ammiraglio Thaon de Revel ha inviato i ferviti ringraziamenti della marina italiana alla marina francese per l'opera da essa prestata nel salvataggio del piroscafo italiano *Castore* arenatosi a causa di una tempesta.

Russia

◆ (S) **Baku**, 1 (Ritardato). — In seguito ad *ultimatum* del generale Tompson, una flottiglia del Mar Caspio, formata da nove navi ed appartenente al Governo rivoluzionario del Caspio Centrale, si è arresa. Essa si teneva in relazione coi bolscevichi.

Austria - Ungheria

◆ (S) **Zurigo**, 22 — Si ha da Budapest: Il ten. colonnello Vi ha consegnato a Karolyi una nota dell'Intesa, la quale comunica che la nuova linea di delimitazione fra l'Ungheria e la Romenia deve essere considerata anche quale confine fra i due paesi. Le truppe dell'Intesa hanno occupato i punti principali della zona neutrale. Il Ministero ungherese ha perciò deciso di dare le sue dimissioni ritenendo la situazione estera mutata e tale da implicare per il paese una catastrofe economica, essendogli tolti quei territori di produzione. Karolyi ha accettato le dimissioni dei ministri, le ha comunicate al colonnello Vi e quindi si è dimesso a sua volta ritenendo la sua politica completamente fallita.

◆ **Budapest**, 22. — Sarà istituito uno speciale ministero per la socializzazione delle industrie.

◆ **Aja**, 22. — Il Prof. Eykeuza fu nominato rappresentante dell'Olanda alla conferenza della pace.

Borse e Mercati

CORSO UFFICIALE DELL'ORO.

Media dei consolidati.

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 21 marzo 1919.

Consolidati 3,50 % netto (1906) con godimento in corso 83,07

Consolidati 2· % netto con godimento in corso 89,13.

CAMBI CON L'ESTERO

L'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero comunica:

Limiti dei cambi fissati oggi 22 valevoli da lunedì 24 fino a nuovo avviso:

	Acquisti	*Vendite*
Parigi	115,75	116,25
Londra	31,875	32
Svizzera	135	136
New York	6,72	6,745
» vers telegrafico	6,75	6,775

BORSA DI ROMA – 22 marzo

Rend. It. 3 ½ % cont. 82.97 ½ fine 83.05 – Consolidato 5 % contanti 89.20 – Banca d'Italia 1512 – Banca It. di Sconto 654 a 657 – Banco Roma 119 a 118 3/4 – Nav. Gen. Italiana 850 – S. N. I. A. 104 3/4 – Tramw. Omnibus 198 – Condotte d'acqua 296 – Ansaldo 274 a 280 a 279 a 280 – Ilva 251 – Metallurgica 147 – Eridania 517 – Zuccheri Romani 85 – Carburo di calcio 938 – Prodotti azotati 352 – Concimi Romani 200 – Gas di Roma 875 a 865 – Imprese Fondiarie 97 – Fondi Rustici 318 a 317 ½ – Risanamento di Napoli 378 a 376 – Fiat 510 a 512 – Cotonerie 115 ½.

Compre continuate in Ansaldo che chiude ai massimi. Fermi e attivi sul resto.

BORSE ITALIANE — 22 Marzo 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	83 30	83 40	83 45	83 10
Consol. 5 %	89 25	89 17½	83 40	89 20
A. B. Italia	1518 —	1515 —	1516 —	1514 —
» Commerc.	1184 —	1178 —	1174 —	1185 —
» Cred. Ital.	734 50	733 —	730 —	734 —
» B. Roma	— —	118 50	118 —	— —
» Ital d. S.	657 —	658 —	654 —	655 —
Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterranee	280 50	280 —	— —	281 —
Meridionali	536 —	535 —	— —	538 —
Acc. Terni	— —	3210 —	— —	— —
Venete	— —	217 50	— —	— —
Rubattino	854 —	854	— —	850 —
Raffineria	451 50	452 50	— —	— —
Arm. Ansaldo	277 75	278 —	— —	276 —
Sid. Savona	250 —	— —	— —	— —
Soc. Metall.	147 50	147 —	— —	— —
Eridania	518 —	517 50	— —	525 —
Industrie	496 —	495 —	— —	— —
Min. Elba	250 —	365 —	— —	365 —
Edison	— —	747 —	— —	— —
Marconi	— —	135 50	— —	— —
Cambi				
New-York	— —	— —	— —	— —
Francia	— —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Svizzera	— —	— —	— —	— —

ULTIMI CORSI DI GENOVA

(Servizio speciale del « Pop. Romano »)

GENOVA, 22. *(ore 12.10)* — Rendita 83.30 – Consolidato 89.25 – Banca Italia 1518 – Commerciale 1184 – Credito Ital. 734 – Banca Sconto 656 – Meridionali 536 – Mediterranea 280,50 – Rubattino 854 – Lloyd Sabaudo 436 – Eridania 518 – Raffineria 451 – Ind. Indigena 496 – Terni 2770 Ansaldo 266 – Ilva 250 – Metalli 148 - Fiat 512.

BORSA DI LONDRA

	20	21
Nuovo prestito francese 5 %	83 7/8	83 3/4
Prestito francese 4 %	67 1/4	67 1/4
Prestito franc. 4 % non liberato	67 1/8	66 7/8
Nuovi Consolidati	57 1/2	57 1/2
Egiziano unificato	92 1/4	— —
Rendita Giapponese 4 %	— —	79 5/8
Marconi	4 3/4	4 19/32
Argento in verghe	47 3/4	47 3/4
Rame contanti	77 1/2	77 1/2

Chèque su Italia 30.55 a 30.87 ½. — Cambio su Parigi 27.02 ½.

(S) **Amsterdam**, 21. — Cambio su Berlino *gulders* 35.07 24.70.

(S) **Madrid**, 21. — Cambio su Parigi 85.50 – 86.35.

Guida del Forestiere

DOMENICA - Ingresso libero

MUSEI. – Artistico Industriale (via Francesco Crispi 24) dalle 10 alle 14.
id. – Museo Astronomico (via del Collegio Romano 10) dalle 9 alle 11.
id. – Archeologia Sacra e Profana (via Appia Antica) dalle 9 al tramonto.
id. – S. Pancrazio (via S. Pancrazio: sacristia della Chiesa omonima) dalle 9 al tramonto.
id. – Borghese (Villa Umberto I) dalle 10 alle 13.
id. – Capitolino di scultura (P.zza del Campidoglio) dalle 10 alle 13.
id. – Etrusco, Bronzi, Gabinetto Numismatico e Protomoteca (P.zza del Campidoglio) dalle 10 alle 13.
id. – Nazionale alle Terme di Diocleziano (P.zza delle Terme 13) dalle 10 alle 13.
id. – Nazionale di Villa Giulia (via Flaminia) dalle 10 alle 13.
id. – Preistorico ed Etnografico (via del Collegio Rom. 17) dalle 10 alle 13.
id. – dei Gessi (via Marmorata 94) dalle 10 alle 12.
Id. – Tassiano (Salita S. Onofrio 5) dalle 9 alle 12.
GALLERIE. – Borghese (Villa Umberto I) dalle 10 alle 13.
id. – Capitolino di Pittura (P.zza del Campidoglio) dalle 10 alle 13.
id. – Nazionale d'arte moderna (Valle Giulia) dalle 10 alle 12.
id. – Nazionale d'arte antica e Gabinetto Nazionale delle Stampe (via della Lungara 10) dalle 10 alle 13.
MONUMENTI. – Castel S. Angelo (Lungo Tevere S. Angelo) dalle 10 alle 13.
id. – Foro Romano (piazzale del Foro Romano) dalle 10 al tramonto.
id. – Palatino (ingresso dal Foro Romano) dalle 10 al tramonto.
id. – Terme di Caracalla (via di Porta S. Sebastiano) dalle 10 al tramonto.
id. – Catacombe S. Sebastiano (via Appia Antica) dalle 8 al tramonto.
id. – Colosseo (piazzale del Colosseo dalle 10 al tramonto.
id. – Terme di Traiano (via Labicana) dalle 10 al tramonto.

Ingresso lire una

MONUMENTI. – Catacombe di S. Calisto (Via Appia Antica 32) dalle 8 alle 18.
id. – Catacombe S. Domitilla (via delle Sette Chiese 2) dalle 9 al tramonto.
GALLERIE. – S. Lucca (via Bonella 44) dalle 9 alle 12.

Ingresso 50 centesimi

MONUMENTI. – Catacombe Ebraiche (via Appia Antica dalle 8 al tramonto.
id. – Ipogeo degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas (via di Porta S. Sebastiano 1) dalle 9 alle 12.

Prezzo degli abbonamenti e delle inserzioni

IL POPOLO ROMANO

fondato nel 1872 è il più antico giornale della capitale ed ha una notevole diffusione nel mondo commerciale, industriale e bancario, per le speciali rubriche che si occupano di queste materie.

ABBONAMENTI
per l'anno 1919

Conforme alla disposizione del Decreto Luogotenenziale gli abbonamenti sono aumentati di L. 12.

ITALIA

IL POPOLO ROMANO
Anno L. 28 – Semestre L. 15 — Trim. L. 8

ESTERO

Anno L. 37 — Sem. L. 24 — Trim. L. 13

Popolo Romano e La Moda Universale Butterick

ITALIA

Edizione economica anno L. 30.90
Id. di lusso » » 34.50

INSERZIONI

Finanziarie, bancarie, industriali. L. 5.00
Corpo del giornale » 3,00
Pagina divisa in 5 colonne di corpo 7:
Cronaca, note mondane, necrologie L. 2.50
varietà, spettacoli, cinematografi » 2.00
La linea o spazio di linea di corpo 6:
3ª Pagina (divisa in 5 colonne) L. 1.50
4ª Pagina (» » 10 ») » 0.50

AVVISI ECONOMICI

1ª Categoria — cent. 20 la parola
Comprende: Avvisi d'indole commerciale, vari, occasioni, smarrimenti, offerte e domande di appartamenti e locali.
Minimo L. 2.

2ª Categoria — cent. 15 la parola
Comprende: Lezioni, scuole, collegi, offerte d'impiego e di lavoro.
Minimo L. 1,50.

3ª Categoria — cent. 10 la parola
Comprende: Domande d'impiego e di lavoro, camere e pensioni.
Minimo L. 1.

Orario delle Ferrovie

D. diretto – *D.mo* direttissimo – *A.* accelerato – *M.* misto).

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE

Napoli: 7.30 *A.* – 12.45 *D.* – 16.15 *A.* – 19.20 *A.* 22.30 *A.*
Pisa-Torino: 6.30 *A.* – 8.5 *M.* (fino Civitavecchia) – 13.50 *A.* – 18 *A.* (fino Civitavecchia) 20.40 *D.mo* – 21.30 *D.*
Firenze-Milano: 7.20 *D.* – 14.15 *A.* – 19.45 *D.mo* – 20.50 *D.mo.*
Ancona: 5.45 *A.* – 12.55 *A.* – 17.10 *M.* (fino Orte) – 21.50 *D.*
Castellammare Adriatico: 7.15 *A.* – 13.20 *D.* – 19.5 *M.* (fino a Tivoli).
Frascati: 6.35 – 9 – 12.10 – 17.29 – 19.40.
Albano: 6.25 – 12.20 – 19.10.
Terracina: 7.5 – 17.50.
Anzio-Nettuno: 7.5 – 18.50.
Viterbo: 6.10 – 18.
Fiumicino: 6.17 da Trastevere – 6.30 da Termini 18 id.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli: 8 *A.* – 11.25 *D.mo* – 16.55 *D.* – 23.45 *D.*
Torino-Pisa: 8.45 *M.* (da Civitavecchia) – 10 *A.* – 11.5 *D.mo* – 14.10 *A.* (da Civitavecchia) 18.50 *A.* 23.20 *A.*
Milano-Firenze: 6.35 (Da Chiusi) – 9.35 *A.* – 10.55 *D.mo* – 12 *D.mo* – 21.40 *D.*
Ancona: 8.55 *D.* – 15.45 *D.* – 23.35 *A.*
Castellammare Adr.: 8.5 *M.* (da Tivoli) – 11.40 *D.* – 20.25 *A.*
Frascati: 8.15 – 10.50 – 14.50 – 19.5 – 21.35.
Albano: 8.25 – 15.5 – 21.20.
Terracina: 9.30 – 20.20.
Nettuno-Anzio: 8.35 – 20.20
Viterbo: 9.40 – 21.37.
Fiumicino: 10 – 21.5 (a Trastevere).

FERROVIE VICINALI

ROMA-FIUGGI-FROSINONE

Partenze da Roma: 6,30 (b) – 9,25 (a) – 13 (a) – 15,50 (b) 18,20 per Genazzano.
Arrivi a Roma: 8,5 da Genazzano (b) – 10 (a) 11,15 (b) – 17,10 (a) 20,10 (b).
(a) per o da Fiuggi.
(b) per o da Frosinone.

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenze: Ore 6,5 – 9, – 12,30 festivo - 17.
Arrivi: Ore 9,40 – 16,55 – 19,40

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6,30 – 8 – 9,30 – 11 – 12,30 – 14 – 15,30 – 17 – 18,30 – 20 feriale – 20,30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati).
Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino (circolari): 7,10 – 10,10 – 13,10 – 16,10 – 19,10 —
Albano-Castel Gandolfo-Marino (circolari): 8,35 – 11,35 – 14,35 – 17,35.
Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6,20 – 7,50 – 9,25 – 10,55 – 12,25 – 13,55 – 15,25 – 16,55 – 18,25 – 19,55 feriale – 20,35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7,35 – 9,5 – 10,35 – 12,5 – 13,35 – 15 – 16,35 – 18,5 – 19,35 – 21,5.
Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata. 8,25 – 11,25 – 14,25 – 17,25 – 20,25 – 21.55 (festivo).
Marino-Castel Gandolfo-Albano (circolari): 9,59 12,59 – 15,59 – 18,59.
Velletri-Genzano-Ariccia-Albano: 7,41 (da Genzano) – 9,10 – 10,40 – 12,10 – 13,40 – 15,10 – 16,40 – 18,10 – 19,40 – 21,10.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma part.	6.40	9.30	12.30	18.—	
Bagni arr.	7.29	10.17	13.30	18.51	
Tivoli arr.	8. 3	10.51	14. 8	18.25	
Tivoli part.	6.25	8.50	12.—	17.14	
Bagni arr.	6.58	9.15	12.33	17.41	18.23
Roma arr.	8.—	10.—	13.38	18.37	19.23

AVVISI ECONOMICI

I Categoria

Cent. 20 la parola – Minimo L. 2.

MAESTRA ELEMENTARE, ha disponibile ore pomeriggio per dare ripetizioni. Rivolgersi signora Evelina Carboni, via San Sebastianello n. 10.

PIANOFORTI — Studio. esecuzione concerto nazionali ed esteri.
Pianipiani a primarie fabbriche, garantiti: Negretti, Due Macelli 102 p.p.

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali